ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno X — Num. 203 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ SABATO 31 Agosto - 1 Sett. 1956 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 [illegible] - Necrol. L. 200 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO: [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Primi incontri del sen. Commin

Una mattinata intensa: colloqui con Vigorelli, Zagari, Faravelli e colazione con Silone - Domenica il rappresentante dell'Internazionale socialista assisterà alla riunione dell'esecutivo del P.S.D.I. e lunedì a quella della direzione - Le nuove dichiarazioni di Nenni provocano amare reazioni alle Botteghe Oscure

Il senatore francese Commin

ROMA, venerdì sera.

Pierre Commin si è posto presto al lavoro per portare a compimento la sua «missione esplorativa», come egli stesso ha definito il suo viaggio a Roma. Si è, per prima cosa, recato stamani dal ministro del Lavoro on. Vigorelli: alle 11 si è incontrato, nella sede del movimento «Sinistra europea», con Zagari e Faravelli; poi sarà a colazione con Ignazio Silone. Una mattinata abbastanza intensa, come si vede: e certo alla fine di essa il segretario aggiunto della SFIO si sarà fatto un panorama abbastanza completo di come stanno le cose.

Nel pomeriggio è previsto il ritorno a Roma di Saragat e di Matteotti, per domani quello di Nenni; con loro, Commin fisserà il calendario degli altri incontri che avrà con gli esponenti dei due partiti. Ha già, comunque, annunciato che domenica assisterà alla riunione dell'esecutivo socialdemocratico e lunedì a quella della direzione. Non farà altrettanto per le riunioni del P.S.I. e questo, vorremmo aggiungere, ovviamente. Commin è un socialdemocratico, inviato dall'Internazionale Socialista, e perciò a Palazzo Wedekind egli è in un certo senso di casa. E' il P.S.I. quello che deve venire sulle posizioni socialdemocratiche, non il contrario. Ed infatti, a chi gli chiedeva se trovava naturale che all'aeroporto non v'erano ad attenderlo i rappresentanti del partito di Nenni, Commin ha detto con i suoi modi cortesi: «Perfettamente naturale. Dovrò prima vedere i rappresentanti socialdemocratici con i quali, del resto, ho avuto i maggiori contatti».

E più tardi tagliava corto alla domanda di un giornalista comunista, il quale gli chiedeva perchè non estendesse la sua indagine al P.C.I. che si mostra particolarmente interessato all'unificazione socialista, dicendo: «Io dovrò sondare le opinioni delle personalità interessate all'unificazione e non di coloro che tale problema giudicano dall'esterno».

Posta in questi limiti e in questi termini, la sua missione il compito di Commin appare abbastanza semplificato. Egli si limiterà ad ascoltare le posizioni degli uni e degli altri, le confronterà, per poi riferirne all'Internazionale Socialista.

E qui il suo compito dovrebbe essere finito: egli infatti ha tenuto bene a chiarire che non ha il ruolo del «mediatore», bensì dell'«esploratore». Ma appare difficile pensare che, assistendo alle riunioni degli organi dirigenti socialdemocratici, [illegible] non cerchi di avvicinare i punti di vista, smussare gli angoli, ove essi appaiono troppo acuti, insomma avviare a soluzione il processo dell'unificazione che è passato, dopo l'incontro di Pralognan, attraverso vari alti e bassi che dovranno essere chiariti.

A queste nuove scosse hanno indubbiamente contribuito le nuove dichiarazioni di Nenni, fatte forse nello sforzo di chiarire posizioni contraddittorie, forse anche in vista della battaglia che dovrà affrontare in seno alla direzione del suo partito e delle reazioni non certo favorevoli che già si registrano alle Botteghe Oscure.

L'ultima intervista di Nenni, quella al France-Observateur, ha infatti provocato malumore alle Botteghe Oscure. Soprattutto il passo di Nenni sul Patto Atlantico non è piaciuto ai due partiti fino a ieri cugini. Nenni ha detto: «La nostra posizione rispetto al Patto Atlantico ha seguito una evoluzione; esso, del resto, non è più oggi quello che era nel 1949». E i comunisti, si sa, non sono dello stesso avviso; proprio l'altro giorno Radio Mosca polemizzava con Lussardi che, pur con linguaggio più cauteloso, aveva detto la stessa cosa. Comunque, sempre a proposito dell'atteggiamento di Nenni sul Patto Atlantico, i comunisti osservano che le sue dichiarazioni «non mutano sostanzialmente il quadro dei giorni scorsi».

Il giornale socialista, invece, ignora il passo dell'intervista. Evidentemente non tutti nel P.S.I. sono d'accordo con il loro segretario e vogliono lasciare a lui la responsabilità delle sue dichiarazioni.

Quanto all'altra affermazione di Nenni sull'impossibilità d'un ritorno alla politica frontista che portò al 18 aprile, i comunisti replicano: «Tanto negativi non furono quei risultati — scrive l'Unità — se oggi il movimento operaio si trova a cogliere i frutti positivi della propria vittoriosa resistenza e avanzata unitaria».

Quali siano questi «frutti positivi», Dio solo lo sa, dal momento che là dove comunisti e socialisti si sono presentati insieme nelle fabbriche e nelle elezioni amministrative non hanno certo riportato dei successi.

Sono rientrati a Roma Segni e Fanfani e non v'è dubbio che nonostante il lavoro che entrambi attende, l'uno per mettere a punto i problemi di governo e l'altro quelli del prossimo congresso della D.C., non mancheranno, ciascuno per la sua parte, di valutare la situazione determinatasi in campo socialista.

I socialdemocratici hanno reiterato, per bocca del sottosegretario on. Preti, la loro lealtà verso il governo; ed infatti non sembra che per il momento si voglia arrivare ad un mutamento della maggioranza governativa. Non lo vogliono i socialdemocratici, nè i liberali intendono, almeno per ora, prendere l'iniziativa di una «chiarificazione». I socialisti nenniani sembrano interessati a sfasciare il quadripartito, e questo si capisce, ma i socialdemocratici vogliono prove concrete della buona volontà dei loro compagni prima di assumersi una responsabilità di tanto rilievo.

I problemi che si pongono a Fanfani sono più complessi. Egli ha impostato tutta la propria azione contro l'apertura a sinistra e sembrava che dal congresso di Trento dovesse essere presa la stessa decisione. Ma ora le cose vanno mutando e i democristiani non possono non tenere conto della realtà. Mantengono un atteggiamento abbastanza guardingo, anche se non hanno mancato di prendere posizione contro talune affermazioni di Nenni.

Pellecchia

Il ritorno a Roma di Segni e Fanfani

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio on. Segni è rientrato in aereo a Roma pochi minuti dopo le 12. Erano ad ossequiarlo alcune personalità che poi hanno atteso l'arrivo dell'on. Fanfani che, reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti, ha fatto questa mattina una sosta di circa un'ora all'aeroporto parigino di Orly.

L'incrociatore francese «Georges Leygues» in navigazione nel Mediterraneo (Telefoto)

Vaste indagini a Parigi della "Brigade criminelle"

Brivido per l'enigma della donna squartata

I macabri resti sono stati trovati in un bosco, chiusi in scatolette di latta - Difficile l'identificazione

Parigi, venerdì sera.

Un assassinio commesso con fredda risolutezza e con incredibile meticolosità per far scomparire le tracce del cadavere e rendere impossibile la sua identificazione, mobilita attualmente i migliori specialisti della «Brigade criminelle» parigina. Il cadavere è stato ritrovato a pezzi, e la polizia l'ha ricostituito solo parzialmente; l'inchiesta — secondo gli esperti del «Quai des Orfèvres» — è la più difficile che si sia mai presentata finora. Se il caso non aiuta i poliziotti e se l'assassino non si tradisce, il crimine sarà «perfetto», per dirla come gli specialisti.

Mercoledì verso le ore 13 un operaio che andava a lavorare in bicicletta, si fermò un momento su una strada vicino a Bièvres, nella ridente valle di Chevreuse, a pochi chilometri da Parigi, e penetrò nel bosco per pochi metri. A terra vide una scatola di cartone dalla quale usciva una mano. L'operaio inforcò la bicicletta e corse sino al commissariato di polizia di Palaiseau. Le ricerche incominciarono.

Oltre alla mano fu trovato un piede, un pezzo di gamba rinchiuso in una scatoletta di latta, in una cassetta per le immondizie; un altro pezzo di corpo umano, chiuso dentro un'altra scatola, fu trovato in una fogna; il capo, al quale erano state tagliate le orecchie e strappate le mascelle, fu rinvenuto in un cespuglio avvolto in un pezzo di stoffa bianca, sulla quale era stato colato del gesso affinchè la chiusura fosse ermetica...

A poco a poco, in due giorni di attive ricerche, tutti i pezzi del corpo venivano ritrovati e il medico legale poteva metterli insieme: il cadavere è stato ricostituito. Ad esso mancano soltanto la mascella inferiore, un pezzo di gamba e i visceri, oltre alle orecchie. E' quello di una donna che poteva avere una quarantina d'anni, alta 1,60 circa. Ma chi è?

La vittima risulta assassinata con una violenta martellata al cranio — a meno che il criminale non l'abbia sferrata dopo l'omicidio per indurre in errore gli investigatori — e il corpo fu segato e tagliato con un coltello e una accetta, i pezzi non superiori ai venti centimetri di lunghezza ognuno. Non si esclude che essi siano stati messi successivamente in una soluzione chimica per conservarli un certo tempo, senza che imputridissero. Con comodo, l'assassino se ne sarebbe poi sbarazzato.

Evidentemente il sanguinario conosce i metodi impiegati dalla polizia per identificare i cadaveri, poichè, come si è detto, ha reciso le orecchie, strappato i denti e inoltre schiacciato tutte le dita. Infine egli ha una certa abilità nell'utilizzazione del gesso.

Sono i soli elementi di cui dispone la polizia per scoprire il criminale. Essa è inorridita dalla precisione dell'assassino, il quale, fatto a pezzi il cadavere, ne mise con cura ogni pezzo in un involucro che poi disseminò per la campagna.

Ieri un altro cadavere di donna con la gola squarciata è stato trovato nella Senna non lontano da Parigi. Il cadavere, finora non identificato, sarebbe stato gettato in acqua circa otto giorni fa.

Le Borse oggi

A TORINO

Valori di Stato	30	31		30	31
Rendita fed. 3½	[illegible]	[illegible]	S. Paolo 5%	[illegible]	[illegible]
Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Redimib. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ricostruz. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Buoni Tesoro [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La settimana si è chiusa con una riunione ancora caratterizzata dalla nullità operativa. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni ha raccolto qualche quotazione effettiva di fronte a parecchie chiusure nominali. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, per mancanza di richiesta e di offerta sulle singole voci. Sono stati rilevati i seguenti prezzi per contanti: Italgas 1360; Sip 1390; Stet 2220; Marelli 630; Fiat 1275; Montecatini 2610; Immobiliare Roma 561.

A MILANO — La riunione borsistica di stamane si è svolta nella più assoluta calma. Si è in attesa del ritorno del presidente degli agenti di cambio, rag. Mizzieri, il quale dovrebbe riferire sui più recenti colloqui romani. Nelle contrattazioni odierne per contanti si è manifestata una corrente di offerte, la quale ha provocato perdite di quota sui titoli principali e in particolare sulla Caffaro.

Nel settore del reddito fisso continuano le vendite di titoli di Stato.

A GENOVA la situazione non presenta alcuna novità e le contrattazioni, scarse, si sono svolte solo per contanti, con tendenza debole. Sono stati trattati i seguenti nove titoli: Montecatini 2780; Ilva 477; Nebiolo 18; Terni 238; Sidi 3350; Sai 21,95; Edison 2770; Snia 2270; Agricola 1845.

A FIRENZE — Un'altra riunione senza affari. Al listino si sono iscritte soltanto la Fondiaria Vita e la Immobiliare Roma, rispettivamente a 5320 e 558. Gli scambi di questi due titoli sono stati tuttavia minimi: 25 Vita e 500 Immobiliare.

Ecco i prezzi: Generali 19.420; Viscosa 1410; Finsider 602,50; Montecatini 2780; Centrale [illegible]; Fiat 1268; Nebiolo 17,85; Edison 2765; Sip 1388; Terni 265; Stet 2230; Romana Zuccheri 818; Anic 2425; Saffa 2010; Italgas 1363; Rumianca 1427; Burgo 12.750; Italcementi 12.440; Pirelli 3010; Pirelli & C. 2645.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6525-6625; marengo 4925-5025; sterlina unit. 1650-1660; dollaro carta 625-630; franco sv. 146,75-147,25; franco fr. 148-150; oro fino 712-717; argento 19,40-19,60.

Cambi: Dollaro U.S.A. ch. 624,74; dollaro canad. ch. 636,75; franco svizzero lib. 145,81; id. id. acc. 143,06; [illegible] bigl. 621,50; Canadà bigl. 630; Svizz. bigl. 145,25.

PREOCCUPANTE TENSIONE PER SUEZ

Atmosfera eccitata a Londra e a Parigi

Mentre al Cairo Menon pare sia riuscito a indurre Nasser alla moderazione, in Francia e in Inghilterra si fanno più intensi i preparativi militari per un eventuale intervento - Convocato il Gabinetto francese per la relazione del Ministro della Difesa - Continuano a Cipro gli sbarchi di truppe

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

Le notizie giunte in mattinata dal Cairo fanno pensare che il Comitato Menzies pregetti di fare qualcosa di più che limitarsi a presentare il «Piano Dulles» per la soluzione della crisi di Suez. Naturalmente, Menzies ed i suoi collaboratori rifiutano di rivelare i loro propositi e, apparentemente, lo scopo della missione non è cambiato. Ma taluni osservatori sembrano convinti che Menzies è pronto ad andare oltre a quelli che sono i suoi compiti specifici, se il presidente Nasser si mostrerà disposto a discutere. A procedere in tal senso, egli sarebbe incoraggiato dal fatto che, a quanto pare, Krishna Menon sarebbe riuscito a convincere Nasser ad impostare le sue conversazioni col Primo Ministro australiano in modo da tenere sempre presente la possibilità di un «compromesso onorevole». Menon avrebbe assicurato a Nasser che anche Menzies è animato dalle stesse intenzioni e che pertanto le conversazioni potranno avere luogo in una atmosfera di conciliazione.

Mentre le notizie che giungono dal Cairo recano l'impronta di un cauto ottimismo, a Londra e a Parigi, l'atmosfera, quale la si può giudicare dalla lettura dei giornali, è turbata da un nervosismo abbastanza inquietante.

Il Manchester Guardian manifesta infatti stamani una profonda preoccupazione: che il governo britannico si prepari ad entrare in guerra immediatamente, se il presidente Nasser respingerà le proposte che gli saranno sottoposte dal «Comitato Menzies».

Il giornale liberale dice nel suo articolo di fondo che è ormai urgente convocare il Parlamento perchè «ci sono segni inquietanti» sui propositi del Governo. «A quanto sembra dice il Guardian — il Governo sta facendo preparativi per entrare immediatamente in guerra, se la missione di Menzies dovesse fallire. E' probabile che, se Nasser respingerà le proposte che gli vengono fatte, truppe britanniche e francesi sbarcheranno in Egitto quasi immediatamente.

«Apparentemente, il Governo non ha ancora deciso in modo definitivo la linea da seguire se la risposta di Nasser sarà evasiva, sebbene la tendenza sia verso la guerra. Pare che non si voglia perdere altro tempo, neppure per riconvocare la Conferenza della Lancaster House. Forse neanche per consultare il Parlamento. E' per questo — conclude il giornale — che il Parlamento deve, invece, essere convocato subito».

Non meno inquieto è l'organo laburista Daily Herald il quale afferma che «i pericoli dell'ora vengono incessantemente aggravati dalle bravate e dagli errori dei governi britannico e francese». Il giornale aggiunge: «La crisi di Suez non può essere risolta nè con un colpo di mano nè con una pistola puntata. Dobbiamo conservare il sangue freddo. Il Governo sta minando la fiducia dell'opinione pubblica nella sua capacità di agire con senso di responsabilità e cioè in modo da non rischiare lo scoppio di una guerra. Occorre fermarsi, mentre siamo ancora in tempo!».

c.

Nasser a colloquio con l'ambasciatore americano

Il Cairo, venerdì sera.

L'attività diplomatica egiziana è stata contrassegnata ieri dall'incontro che ha avuto luogo fra il presidente Nasser e l'ambasciatore americano al Cairo, Henry Byroade. Nel colloquio, durato tre quarti d'ora, Nasser ha sollevato obiezioni contro l'affermazione del presidente Eisenhower che «il Canale di Suez è stato internazionalizzato con il trattato del 1888».

A sostegno della sua tesi che il Canale è di esclusiva proprietà egiziana, Nasser ha detto: «Nell'accordo del 1888, con cui furono definite le concessioni decise in favore della Compagnia del Canale, venne specificato che tale Compagnia doveva considerarsi soggetta alle leggi egiziane. L'accordo prevedeva inoltre che tutto quanto in precedenza stabilito avrebbe dovuto rimanere in vigore anche dopo la scadenza delle concessioni, quando cioè l'esercizio del Canale sarebbe stato assunto direttamente dal Governo egiziano. In favore della nostra tesi gioca anche l'accordo anglo-egiziano del 1954 con il quale sono state stabilite le norme per l'ormai avvenuta evacuazione delle truppe britanniche dalla zona del Canale. Tutto ciò dimostra in modo incontrovertibile che il Canale è parte integrante del territorio egiziano».

L'imminenza dell'arrivo al Cairo del «Comitato dei Cinque», incaricato di illustrare a Nasser i vari punti del «piano Dulles», ha reso più intensi i preparativi che si stanno portando a termine in vista degli importanti colloqui. Principale animatore di essi è stato il ministro indiano senza portafoglio Krishna Menon.

Riserbo a Parigi sui movimenti navali

Parigi, venerdì sera.

La crisi di Suez si sta aggravando ed il Gabinetto francese è stato convocato per le ore 15, allo scopo di esaminare la situazione e sentire la relazione che il ministro della Difesa, Maurice Bourgès-Maunoury, svolgerà sulle ultime misure militari prese congiuntamente dalla Gran Bretagna e dalla Francia, per l'eventualità che la guerra scoppi nel Medio Oriente.

Al Ministero della Difesa si continua a mantenere un grande riserbo sui movimenti delle navi e delle truppe destinate a Cipro. Nondimeno, si crede di sapere che tutte le formazioni francesi inviate in quell'isola sono costituite da elementi scelti, destinati ad essere impiegati in operazioni che richiedano interventi fulminei e particolarmente vigorosi. Generalmente, si pensa che il grosso delle forze francesi, paracadutisti e formazioni corazzate celeri, arriverà a Cipro nelle prossime 80 ore.

Fonti competenti hanno reso noto che la maggior parte delle unità componenti la squadra navale francese del Mediterraneo si trovano in navigazione. A Tolone, dov'erano state concentrate le unità da guerra poste in stato d'allarme all'inizio della crisi di Suez, sono rimasto, unitamente ad altre unità di piccolo tonnellaggio, unicamente la nave da battaglia Jean Bart e la portaerei Bois Belleau. Su entrambe le navi è stata tuttavia rilevata un'intensa attività e ciò lascia presumere che esse si stiano preparando per prendere il mare.

La maggior parte delle unità hanno lasciato la base lunedì. Fra di esse si trovavano la portaerei Arromanches e diversi cacciatorpediniere e navi di scorta. Mercoledì erano partite cinque unità leggere mentre ieri è stata la volta dell'incrociatore Georges Leygues e di diverse navi di scorta.

L'indiano Krishna Menon, uomo di fiducia di Nehru

La pena di morte richiesta per le «spie»?

Secondo un giornale del Cairo, il Procuratore Generale chiederà la pena capitale per gli arrestati (tre inglesi e quattro egiziani)

IL CAIRO, venerdì sera.

Il giornale «El Akhbar» afferma stamani che il Procuratore generale della Repubblica, Hafez Sabek, chiederà la pena di morte per tutte le persone arrestate in connessione col complotto organizzato dagli inglesi e scoperto giorni addietro.

Il giornale pubblica integralmente il testo dell'articolo 80 del nuovo Codice Penale il quale dice: «Chiunque consegni a potenze straniere o a suoi funzionari ed agenti, in qualunque forma o modo, documenti segreti sulla difesa dello Stato, è condannato ai lavori forzati a vita in tempo di pace e alla pena di morte in tempo di guerra. La medesima pena viene inflitta a chiunque riesca a venire a conoscenza, con qualunque mezzo, di tali segreti con l'intenzione di comunicarli personalmente, o attraverso terzi, ad una nazione straniera».

Il giornale dice ancora che il Procuratore generale chiederà l'applicazione della pena di morte in considerazione del fatto che l'Egitto è in stato di guerra con Israele.

Fino ad ora sono stati arrestati, sotto l'accusa di essere implicati nella congiura, tre cittadini inglesi e quattro egiziani. Negli ambienti responsabili si lascia capire che altri arresti seguiranno.

Gli inglesi incarcerati sono James Swinburn, direttore amministrativo dell'«Arab News Agency», controllata dagli inglesi; Charles Pittuck, impiegato presso la «Marconi Telegraph Company», e l'agente commerciale James Zarb.

Perplessità a Washington

Non si approvano i movimenti di truppe franco-inglesi

Washington, venerdì sera.

Gli ambienti ufficiali americani pur conservando inalterata la loro fiducia in una soluzione pacifica della crisi di Suez, non hanno fatto mistero della perplessità suscitata in essi dalla decisione francese di trasferire formazioni militari nella base inglese di Cipro. Questi stessi ambienti sono del parere che il provvedimento, preso dalla Francia con l'approvazione della Gran Bretagna, non è in accordo con la politica di moderazione suggerita dal Presidente Eisenhower e dal Segretario di Stato Foster Dulles.

Eisenhower, che oggi pomeriggio terrà la sua consueta conferenza stampa nella quale quasi certamente non mancherà di parlare della questione di Suez, ha conferito ieri pomeriggio con Dulles in merito allo stesso argomento. E' stato questo il terzo colloquio del genere in due giorni, ma nei circoli diplomatici e militari si dichiara che ad essi non deve essere attribuito nessun significato di [illegible] in quanto le caratteristiche basi della situazione sono rimaste immutate e tali si manterranno sino a lunedì quando il «Comitato dei Cinque» si incontrerà con il presidente egiziano Nasser.

E' opinione generale comunque che i contatti fra quest'ultimo ed i componenti il Comitato saranno un tono dei più moderati se non altro perchè il governo del Cairo non ha nessun interesse ad adottare un atteggiamento capace di provocare reazioni da parte dell'Inghilterra o della Francia.

Circa la convocazione del Consiglio atlantico, che si riunirà il 5 settembre prossimo a Parigi, il Dipartimento di Stato ha detto che essa è stata decisa per informare le Nazioni della NATO sui risultati della conferenza di Londra e non per gettare le basi di una qualsiasi azione da parte dei Paesi dell'Alleanza atlantica.

t.

Sparatoria a Nicosia: quattro persone uccise

NICOSIA, venerdì sera.

Quattro persone sono rimaste uccise questa mattina nel corso di una sparatoria avvenuta all'ospedale di Nicosia fra elementi dell'«EOKA» che cercavano di liberare un loro compagno ferito e soldati inglesi di guardia al prigioniero.

La breve battaglia è scoppiata quando un gruppo di nazionalisti sono penetrati nell'interno dell'edificio dove poco prima vi era stato condotto sotto scorta armata un partigiano ferito.

Altre 21 salme estratte a Marcinelle

CHARLEROI, venerdì sera.

Le operazioni a Marcinelle per riportare alla superficie i corpi dal livello 1035 sono state riprese la notte scorsa. Tra la mezzanotte e le 8 del mattino, sono stati fatti risalire altri ventuno cadaveri. Le operazioni continuano.

CRONACA CITTADINA

A Torino, culla del Risorgimento

300 storici a congresso

Domani iniziano i lavori - Rivive l'azione diplomatica che inserì il Piemonte tra le potenze europee - Dal Regno Sardo all'unità d'Italia

Nel grandioso salone degli Svizzeri a Palazzo Reale, domattina alle 10 si aprirà solennemente, alla presenza delle autorità cittadine, il XXXV Congresso di Storia del Risorgimento. Hanno assicurato la loro partecipazione non soltanto illustri storici italiani, ma studiosi di scienze storiche noti in tutto il mondo, provenienti dai paesi d'Europa e d'oltre Oceano: oltre [illegible] complessivamente. Saranno presentate una quarantina di relazioni che si aggiungeranno alla prolusione inaugurale pronunciata dal prof. Franco Valsecchi.

Professori delle università di Cambridge, New York, Clermont Ferrand, Parigi, Londra, nomi come quelli dell'inglese Denis Mack Smith e dell'americano Howard R. Marraro, del francese Jacques Droz saranno presenti accanto ai nostri Maturi, Moscati, Quazza, Dopoli, Malinverni, Ricci, Marcelli, Baudi di Vesme, Valenta, Ventura. Sarà letta al Congresso anche una relazione sulla spedizione di Crimea, preparata dall'ufficio storico dello Stato Maggiore.

Dopo la relazione del prof. Valsecchi nell'aula magna dell'Università, i congressisti saranno ricevuti dal Sindaco a Palazzo Madama, nella sala adiacente a quella dove si riuniva il Senato Subalpino. Alla sera la Consulta dell'Istituto di Storia del Risorgimento, presieduta dal prof. Bulferetti, si riunirà a Palazzo Carignano in quella stessa aula del Parlamento dove Cavour fu applaudito entusiasticamente al ritorno dal congresso di Parigi durante il quale il grande ministro piemontese aveva potuto parlare, per la prima volta, a nome dell'Italia.

Il 2 settembre, altra tappa del Congresso in una località storica. A Santena sarà inaugurata la mostra Cavouriana a cui hanno contribuito, con cimeli e preziosi documenti, istituti pubblici e privati italiani e stranieri. Il 3 settembre proseguiranno i lavori e le comunicazioni. Il 4 i congressisti si recheranno a Torre Pellice per presenziare allo scoprimento di una lapide dedicata a Gustavo Modena, il grande attore del secolo scorso, morto all'indomani dell'unità d'Italia. Patriota, cospiratore, iscritto alla Giovane Italia, Gustavo Modena fece della sua arte uno strumento vigoroso di propaganda politica.

Con una visita al museo di Silvio Pellico in Saluzzo e le relazioni conclusive, il Congresso avrà termine a Torino la sera del 4 settembre.

Il XXXV Congresso di storia del Risorgimento ha per argomento centrale la storia diplomatica del regno sardo e mira ad illuminare sette anni che sono tra i più importanti della storia d'Italia. Si tratta del periodo compreso tra il 1849 e il 1856, quando il Piemonte, inserendosi nell'ampio quadro della politica europea, si collocò in primo piano, grazie al genio politico di Camillo Benso di Cavour.

Da regno di Sardegna a regno d'Italia, da piccolo Piemonte a fulcro dell'unità nazionale, da alleato senza condizioni al successo della partecipazione al Congresso di Parigi: sono questi i fatti più importanti di cui il Congresso si occuperà. Dai lavori degli studiosi italiani ed esteri la vita e l'opera di Cavour, la diplomazia del ministro piemontese, il suo coraggio, la sua abilità prenderanno nuova luce.

Mangia per undici la cagna prolifica

Trutska con la sua splendida cucciolata

Una eccezionale cucciolata di dieci «boxer» (6 maschi e 4 femmine) è venuta alla luce il 4 del mese corrente in un alloggio di corso Rosselli 91 bis, nella casa del cavaliere Mario Ferrero, in questi giorni in vacanza a Capri, proprietario della bella cagna che ha nome «Trutska».

Di robustissima costituzione la prolifica femmina «boxer» che ha superato i due anni pochi giorni prima del parto, ha naturalmente il suo da fare per soddisfare i dieci famelici cuccioli i quali, oltre che al latte materno, ne succhiano giornalmente altri due litri. Per la cagna-madre il veterinario ha ordinato una dieta sostanziale: mezzo chilo di carne tritata in zuppa di pane, due litri di latte e una buona dose di ricostituente due volte al giorno, oltre che due uova.

«Trutska» è gelosa della sua cucciolata, non la perde d'occhio un istante ed è impresa azzardata avvicinarsi senza le mediazioni della signora Ferrero. Del resto ha ragioni da vendere la prolifica cagna: essa vanta illustri natali debitamente registrati sul suo «pedigree» (suo padre si chiama «Ralf delle Valli» e sua madre «Ettin») e non tollera intrusioni di estranei.

EMOZIONANTI ESIBIZIONI DI "STOCK-CAR" SULLA PISTA DELLA PELLERINA

Insegnano come si guida facendo ribaltare le auto

Una troupe internazionale, organizzata da un torinese, porterà a Torino 35 macchine impegnate nelle corse del brivido all'americana - Scontri, abbordaggi, ribaltamenti senza alcun ferito

Un ex-operaio torinese emigrato dieci anni fa in Svezia, Luigi Chiastellaro, presenterà per la prima volta in Italia le «corse del brivido», cioè le famose gare automobilistiche su piste di terra alle quali prendono parte, a bordo di strane e sconquassate vetture, piloti veramente in gamba.

L'ex-meccanico, che a Malmö è proprietario di una piccola carrozzeria, si è appassionato qualche anno fa a questo genere non comune di sport; si è iscritto ad alcune competizioni ed ha scoperto che il suo temperamento «latino» gli permetteva di brillare anche a confronto dei più famosi assi svedesi, norvegesi e danesi della specialità. Le gare di «stock-car» — com'è noto — non sono un monopolio esclusivo degli statunitensi, ma trovano ampio risalto e seguito nei Paesi del Nord Europa. In Svezia, Norvegia e Danimarca esistono decine di questi «autodromi campestri» e alla domenica assistono alle competizioni migliaia e migliaia di spettatori.

La prima serie di «stock-car» verrà disputata a Torino, con l'organizzazione del Moto Club, sul tracciato della Pellerina, dove solitamente gareggiano i corridori di motocross. Le competizioni si svolgeranno domenica prossima 9 settembre, il 16 ed il 23 dello stesso mese.

Per i primi giorni della prossima settimana sono in arrivo i 35 piloti e le relative vetture che prenderanno parte alle corse. Saranno in gara 25 piloti svedesi, 8 danesi, un norvegese e l'italiano Chiastellaro. Con le macchine ed i piloti giungeranno nella nostra città anche le 10 tonnellate di materiale protettivo necessario a cintare la pista dalla parte esterna, la sola riservata al pubblico. Si tratta di cavi d'acciaio dello spessore di 40 millimetri, che verranno stesi in tre ordini attorno al tracciato, fissati saldamente a paletti pure d'acciaio piantati nel terreno in «zoccoli» di cemento. Intorno ai paletti verranno infilati copertoni di automobile che serviranno ad impedire danni troppo seri.

Se la protezione per il pubblico è particolarmente curata (non si è mai verificato nelle gare svedesi e danesi il caso di una vettura che sia riuscita a superare il triplice sbarramento d'acciaio), anche le misure di sicurezza per i piloti sono molto rigorose. Tutte le macchine infatti vengono rinforzate internamente da una speciale intelaiatura in tubi d'acciaio, fissata al telaio della macchina; il pilota poi è assicurato al sedile da cinghie di sicurezza — ad apertura rapida come quelle degli aviatori — che lo proteggono dagli inevitabili urti. Tale genere di «misure» si è rivelato particolarmente sicuro se si pensa che in oltre 300 manifestazioni si sono avuti tre soli feriti, e tutti a causa della loro imprudenza.

Nella «corsa del brivido» i concorrenti, oltre a tentare di giungere primi al traguardo, com'è logico in ogni corsa che si rispetti, cercano in tutti i modi di far ribaltare o comunque arrestare gli avversari. Oltre al premio che spetta al primo classificato, gli organizzatori mettono sempre in palio una discreta somma per il pilota che riuscirà, durante la gara, a far rovesciare il maggior numero di vetture possibile.

Lo spettacolo, emozionante e completamente nuovo, attirerà senza dubbio un grande interesse ed in questo periodo di tragiche sciagure stradali sarà certo anche istruttivo. Vedere infatti ricostruiti «coscientemente» e da parte di piloti che affrontano rischi ben determinati, tutti i possibili incidenti automobilistici, servirà forse da esortazione alla prudenza molto più efficacemente di una serie di multe e ammonizioni.

Durante una appassionante gara di «stock-car» a Malmoe, in Svezia, un concorrente si sta liberando, con una tecnica molto sbrigativa ma regolare, di un avversario

Necrologio — A 77 anni è deceduto il sig. Oreste De Lorenzi, padre di Mario De Lorenzi del reparto rotative dell'Editrice «La Stampa». I funerali domani alle 16,30 dall'Ospedale di Moncalieri. Alla famiglia vive condoglianze.

Chiarito dopo tre mesi il mistero del "mongo di Collegno"

Lo smemorato è un militare scomparso in battaglia nel 1940

Riconosciuto dalla madre, da 4 sorelle e da altri parenti giunti da Milano - L'uomo però non riesce ancora a squarciare il velo che avvolge il suo passato - La mente sconvolta durante un combattimento in Grecia - Fuggito due volte dai campi di prigionia

La madre l'ha riconosciuto

Un uomo che dal novembre del 1940 era scomparso, travolto dal turbine della guerra, è stato identificato in questi giorni dai suoi familiari in uno smemorato che da tre mesi è ricoverato all'ospedale psichiatrico di Collegno. Le sorelle, alcuni parenti e la vecchia mamma non hanno avuto dubbi sulla sua identità ed ora stanno svolgendo le pratiche necessarie per ottenere che sia loro consegnato. Il protagonista del drammatico caso è un ex-militare milanese che, inviato sul fronte greco, sparì nel corso di una furiosa battaglia e venne in seguito dichiarato disperso. Si chiama Renato Reina.

E' stata la sua fotografia pubblicata sui giornali che ha [illegible] il riconoscimento. Lo sventurato era stato rinviato in Italia, in maggio, dalla Francia ove era stato trovato a vagare senza meta. Non ricordava il suo nome e non era in grado di dare nessun elemento utile alla sua identificazione. Non aveva nè documenti nè denari.

Il caso cominciò ad interessare molte persone le quali si recarono all'ospedale nella speranza che lo sventurato fosse un loro parente scomparso. Ma, vedendolo, la loro speranza crollava: nessuno lo riconobbe.

Un giorno lo smemorato chiamò i medici e, tutto emozionato, disse che il buio della sua mente cominciava a diradarsi. D'improvviso gli era venuto in mente il proprio nome: si chiamava Matteo Jakson, ed era nato a New York. Così accadde altre quattro volte: un giorno disse di essere certo che la sua patria di origine era la Cecoslovacchia, un altro affermò di essere polacco ed infine assicurò di chiamarsi Matteo Panisco e di essere rumeno.

Con il passare del tempo cominciò ad affiorare in lui il ricordo di un nome milanese: Renato Reina. Gli sembrava di essere stato a lungo in un campo di prigionia rumeno. Poi era fuggito. Parlava di reticolati, di un lungo viaggio a piedi, della fuga, della vita con i profughi, di un'altra fuga. La polizia ritenne di identificarlo in Carlo Grunther, nato a Berlino, scomparso il 17 dicembre del 1952 dal campo profughi di Alatri. Ma lo sconosciuto non sapeva una sola parola di tedesco.

Alle sorelle Reina di Milano capitò un giorno nelle mani il giornale su cui era pubblicata la sua fotografia. Nel vederla sobbalzarono: quell'uomo rassomigliava straordinariamente al loro fratello scomparso. Partirono per Torino. Gia duecento persone si erano presentate prima di loro all'ospedale, ma nessuna però aveva riconosciuto lo smemorato. Esso, invece, quando furono di fronte a lui non ebbero più alcun dubbio. Chi [illegible] perplessità fu lo sconosciuto, non gli sembrava di aver mai visto quelle quattro donne.

Le sorelle [illegible] erano accompagnate da un loro cognato medico: anch'egli non ebbe alcun dubbio sull'identità dello sventurato. Fu allora deciso di procedere all'ultimo e più difficile passo: l'incontro con la madre signora Cesira Prevettoni, di 73 anni. La signora appena [illegible] lo smemorato lo riconobbe immediatamente e lo chiamò per nome. Questa volta egli si scosse un poco dalla sua apatia.

Il ricoverato di Collegno, secondo i familiari, è Renato Reina, nato a Milano il 18 agosto 1917. Chiamato alle armi era stato inviato in servizio nel 42° Reggimento di Fanteria a Genova e poi in Albania e in Grecia. Aggregato alla 7ª Compagnia del 3° Battaglione, aveva scritto regolarmente dal fronte. L'ultima lettera ai parenti è del novembre 1940; diceva: «Sto bene. Meglio di così, vista la situazione, non posso stare. Non abbiate pensieri e preoccupazioni». Dopo di allora essi non ebbero più sue notizie.

Quando un suo compagno d'armi tornò dalla Grecia, raccontò che in quel periodo c'era stato un violento combattimento nel corso del quale aveva visto il Reina ferito ad un braccio. Il ricoverato di Collegno è privo del braccio sinistro. Probabilmente in quell'istante egli subì un forte «choc» che gli provocò l'amnesia.

La famiglia Reina si è rivolta all'on. Meda perchè si interessi al fine di far trasferire il poveretto all'ospedale psichiatrico di Milano; in seguito svolgerà le pratiche perchè ritorni a casa.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+23,6
MINIMA	+ 6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 10,7; ore 8 di stamane + 16,7; umidità 87%; pressione 738,5; cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temper. invariata.

Pietosa vicenda di un contadino di Pecetto

Si impicca perché la mucca è morente

Viveva con la sorella; il fratello è all'ospedale - Non riusciva più a dormire da quando l'animale si ammalò - Cadavere a un ciliegio

Un uomo si è ucciso perché la sua mucca moriva. Questo è successo stamattina all'alba a Pecetto dove un contadino si è impiccato ad un ciliegio del suo frutteto.

Il drammatico fatto non ha avuto spettatori e il suicida è stato scoperto dopo un'ora almeno. Il consigliere comunale di Pecetto Pietro Iberti, si era mosso presto di casa sua per andare nei campi. Erano le 6,30. Percorreva di buon passo la strada dell'Eremo, quando ad un tratto, all'altezza della cascina Zerbino che porta il numero 6, un'ombra più scura che spiccava tra gli alberi attirava la sua attenzione. Si avvicinava, compiva qualche decina di metri tra i ciliegi e si fermava inorridito. Dal ramo più alto di un vecchio albero, pendeva il cadavere di Anselmo Zerbino di 64 anni.

La sorella del contadino, accorsa al grido dell'Iberti, si accasciava piangendo ai piedi dell'albero dove era stato deposto il corpo di Anselmo.

Anselmo Zerbino era un uomo solitario. Non s'era mai voluto ammogliare e viveva con il fratello e la sorella nella vecchia cascina. Quando il fratello qualche tempo fa, era stato trasportato all'ospedale S. Lazzaro di Torino per curarsi una noiosa forma di eczema, l'Anselmo si era chiuso ancora di più nel mutismo che era una delle caratteristiche del suo carattere. Viveva soltanto per la campagna, e soprattutto per le bestie. E tra le bestie una ne prediligeva, «Bionda» una bella mucca che si era allevato lui stesso. Si fermava nella stalla, le cambiava la lettiera, le dava da mangiare, la conduceva lui stesso fuori con una predilezione che «Bionda» sembrava capire.

Ma da qualche tempo «Bionda» era ammalata, molto ammalata, per una forma di affezione renale su cui il veterinario aveva pronunciato un drastico giudizio di morte. Da due giorni, accasciata tra la paglia, la bella mucca gemeva. I suoi muggiti lamentosi erano insopportabili, continui, specie di notte non avevano tregua. E Anselmo Zerbino, che passava ormai quasi tutto il tempo nella stalla a guardar morire la sua bestia, non poteva più dormire. Gli sembrava che gli morisse un amico. Stanotte, impotente a lenire le sofferenze della bestia, lo Zerbino è impazzito di dolore. E all'alba, dopo un'ultima visita alla mucca moribonda è uscito dalla stalla, è andato in legnaia a prendere una lunga corda e si è avviato verso il ciliegio più alto e più forte del suo frutteto: anche di lì si sentivano i muggiti lamentosi della «Bionda». L'Anselmo ha fatto il cappio, ed è salito sull'albero, agilmente. Era ancora un uomo forte e vigoroso. Un salto nel vuoto, ed è finito, per lui l'incubo tormentoso del lamento.

Donna manesca contro una guardia

Processata per direttissima in tribunale con un conoscente - Disturbavano la quiete notturna e si erano ribellati al richiamo degli agenti

La notte del 29 giugno scorso il meccanico disoccupato Antonio Gabbana di 29 anni, dimorante in via Fossata 11, si trovava con un gruppo di amici all'angolo di via S. Pio V con via Saluzzo. Il Gabbana sembra fosse il più euforico e in vena di cantare. Una pattuglia di agenti lo fermò invitandolo a smetterla. Sorse una discussione e s'intromise anche una donna, Giulia Tomasi, di 28 anni, abitante in via Chiesa della Salute 137. Costei incominciò ad inveire graffiando l'agente Angelo Gambaruma, che cercava di calmarla. Mentre veniva fatta salire sul carrozzone insieme con il Gabbana riprese a sbraitare urlando: «Se mi manda in galera lo ammazzo o lo faccio accoltellare da un mio amico».

Questa mattina entrambi sono comparsi in giudizio rinviati per direttissima davanti al Tribunale sotto l'imputazione di oltraggio, violenza alla forza pubblica e schiamazzi notturni. Il Gabbana ha respinto l'accusa. Protestò con gli agenti che volevano accompagnarlo in Questura. Non pronunciò frasi ingiuriose, disse soltanto: «Lasciatemi perdere».

La Tomasi ha ammesso di aver commentato un po' vivacemente il modo col quale il Gabbana era stato «aiutato» dagli agenti a salire nel carrozzone. «Può darsi — ha detto — che in un momento di rabbia mi siano sfuggite quelle parole, ma non me ne ricordo».

Il Gambaruma ha confermato il suo rapporto.

Nel corso del dibattito — secondo le dichiarazioni dell'imputato — si è appreso che erano presenti alla scena due persone, conosciute dal Gabbana. Per sentirle come testi, il Tribunale (Pres. Pogliano, P. M. Luise, canc. Casatelli) accogliendo la istanza dei difensori avvocati Geo Dalfiume e Delgrosso ha rinviato il processo.

● Un ex-dipendente delle poste, Luciano Padoan, è comparso davanti alla Corte di Appello per rispondere di malversazioni e distruzione di corrispondenza. Mentre faceva servizio sui vagoni postali si era appropriato di lettere provenienti dall'estero sottraendo dollari e sterline. Confessò la sua colpa cercando di giustificarsi: aveva bisogno di denaro per le cure mediche alla moglie malata. Fu condannato dal Tribunale a 2 anni e 7 mesi di reclusione. Stamane la Corte (Pres. Cialente, P. G. Berutti, canc. Tedesco) accolta la difesa dell'avv. Bruno Segre, ha ridotto la pena a 1 anno e 9 mesi.

● Nella stessa udienza doveva comparire il rag. Giovanni Chiariotti, già condannato per falso e peculato dal Tribunale, a 4 anni e 6 mesi di carcere. Quale economo contabile dell'«Officina gas e Acquedotto di Alba», si era appropriato di 18 milioni sperperati in parte al gioco del lotto e al Totocalcio nella speranza di coprire gli ammanchi.

La Corte su istanza dei difensori, avvocati Andreis e Scagliola, essendo l'imputato per malattia, ha rinviato il processo.

Arredatore di Carmagnola vittima di una banda di truffatori

Narcotizzato e depredato al gioco

Durante le trattative per sistemare una villa accetta alcune sigarette: erano oppiate - Una partita a carte in stato di incoscienza - Perde centomila lire e si ritrova solo

Un arredatore di Carmagnola giunto ieri mattina a Torino per affari si è imbattuto, per sua sventura, in tre individui i quali lo hanno depredato di tutto il denaro che aveva nel portafogli: 100 mila lire. Per attuare il loro piano criminoso i malviventi si sono valsi di un sistema del tutto nuovo: hanno narcotizzato la loro vittima con sigarette contenenti probabilmente oppio, lo hanno indotto a giocare una partita a carte e, approfittando dello stato di semincoscienza in cui egli era caduto, in pochi minuti gli hanno fatto «perdere» tutti i soldi.

L'arredatore, al suo arrivo a Torino, prima di recarsi all'appuntamento che aveva fissato con una persona era entrato in un bar di via Nizza. Aveva ordinato un caffè e, mentre lo sorbiva, un individuo gli aveva rivolto la parola. Senza sapere come, dopo poche frasi l'arredatore aveva rivelato allo sconosciuto la sua professione.

«Che fortunata combinazione! — esclamava costui — è proprio un arredatore che io vado cercando per avere consigli circa l'acquisto e la sistemazione di una villa».

In breve l'arredatore veniva convinto a seguire l'individuo il quale si era presentato come il signor Mario Rossi, ricco possidente.

Si incamminarono verso via Lagrange diretti ad una agenzia di compravendita di immobili. Ma si imbatterono quasi subito in due giovani, elegantemente vestiti, i quali fermarono il Rossi dicendo: «Sappiamo che vuol comprare una villa. Conosciamo un signore il quale vuole vender la sua, è a Cavoretto».

Il Rossi, accettò l'invito a vederla. Ma giunti a Cavoretto uno degli amici del possidente, dato uno sguardo all'orologio, disse: «E' ancora presto; non troveremo nessuno. Andiamo in un bar». Entrarono nel primo che videro e si sedettero. Dopo un po' un altro del terzetto propose: «Perchè, per ingannare l'attesa non facciamo una partita a carte?».

Il Rossi offrì una sigaretta all'arredatore ed egli dopo un po' cominciò a provare la sensazione di avere la mente molto confusa e la forza di volontà smarrita. Gli venne offerta un'altra sigaretta. Come un automa la mise tra le labbra. Da quel momento tutto si svolse come in un sogno. Parecchio ore dopo, quando lo stordimento in cui era caduto scomparve, ricordò che perdeva regolarmente ogni partita e che, senza protestare, consegnava tutto il suo denaro ai tre, che contavano ad un certo punto gli guardarono nel portafogli e, notato che non c'erano più soldi, se ne andarono. Compreso allora di essere stato truffato e si recò in Questura a sporgere denuncia. In un album di fotografie di pregiudicati egli ha riconosciuto uno dei malviventi.

Un medico scivola e si spezza una gamba

Il dott. Piercarlo Feraboli, abitante in corso Tortona 17 è rimasto vittima di una brutta caduta che gli ha provocato la frattura di una gamba e di un piede. L'incidente è avvenuto ad Entracque dove il medico si era recato con la moglie e alcuni amici per una giornata di pesca alle trote nel Gesso. All'improvviso, mentre si trovava sulla scarpata del torrente, il dott. Feraboli scivolava in malo modo e doveva essere trasportato all'ospedale di Cuneo. E' stato ricoverato con la frattura del perone e del piede destro.

3 feriti in uno scontro

In corso Casale, davanti al n. 131, una moto, con a bordo il ventiduenne Sergio Oliveriano, domiciliato nello stesso corso al n. 383, e l'amico Silvio Altina, di 24 anni, abitante in via Tommaso Agudio 66, si è scontrata con una bicicletta che giungeva dalla direzione opposta. Il ciclista, Francesco Biagi, di 69 anni, abitante in via S. Anselmo 2, lanciato a terra con violenza ha riportato la frattura della clavicola sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale Molinette con 30 giorni di guarigione. L'Oliveriano e l'Altina lamentano ferite alle braccia e alle gambe che al Maria Adelaide sono state giudicate con 5 e 6 giorni di prognosi.

Echi di cronaca

Debutto

Grazia era una donna attiva e intelligente, come ve ne sono tante, continuamente prese tra comitati, opere di beneficenza, organizzazioni femminili di qua e gruppi culturali di là. Dotata di una buona dose di ottimismo, ella aveva sempre portato a termine qualunque compito le fosse stato affidato. Tuttavia, nel complesso delle sue attività, nella sua personalità designata sempre a cariche piuttosto importanti, v'era una lacuna: Grazia s'era sempre rifiutata di parlare in pubblico.

Quale sorta di ripugnanza la prendesse a questo pensiero, precisamente, non lo sapeva nemmeno lei. Si schermiva dicendo che la donna quando monta in cattedra diventa antipatica... Che il ricordo delle famose madri e delle famose zie, segretarie degli ancor più famosi *Fasci Femminili*, era troppo recente per non avere in orrore la retorica. Se le vedeva ancora davanti, le intrepide, effigiate i vent'anni della sua giovinezza, pugni sui fianchi e aria *decrepita*. Che, insomma, di parlare non ne voleva sapere né adesso, né mai. Perché insistere del resto? Le era capitato, a proposito, quanto capita a coloro i quali vengono colpiti da *choc* in seguito ad una forte impressione. Al solo avvicinarsi dell'oggetto che ha provocato tale turbamento si mettono ad urlare. Lei, invece, al ricordo di quelle immagini stonate, si metteva semplicemente a tacere, come sentisse congelarsi ed nascere ogni possibile oratoria.

Ma, un giorno, non so più in quale occasione, senza troppi preamboli, la gettarono su un palcoscenico. Credo si trattasse di una festa patriottica o della rievocazione di una terra perduta, perché Grazia mi disse: «Se mi avessero imposto di andare al fronte, in prima linea, sarei andata. Così è stato per il palcoscenico. Poveri figli di mamma che stanno devono provare...».

«Ma, dici davvero? T'ha fatto tanta impressione?».

«Terribile...».

E Grazia cominciò a raccontarmi la sua avventura. «Si doveva tenere un giornale parlato. Varii argomenti, diversi oratori, scenette, qualche proiezione. Quale presidente della sezione femminile, che dava la rappresentazione, ho dovuto affrontare il pubblico per prima. Te lo immagini questo mostro freddo, gelato, accovacciato dentro un teatro?... Mille occhi impenetrabili, attenti che si rispecchiano e si assorbono in noi sì da turbare l'animo più fermo».

«Non capisco... Vediamo tutti i giorni gente sul palcoscenico, alla televisione, la sentiamo alla radio... Mi sembra la cosa più naturale del mondo», dissi in meraviglia.

«E non lo è. Non lo è. Ti assicuro. A meno che non si tratti di attori nati», disse Grazia con vivacità. «E quand'anche... L'oratore dovrà sempre affrontare una sofferenza, dovrà sempre impegnare una lotta tra se stesso e l'aspettazione del pubblico. Una lotta che nessuno può cogliere, né capire».

«Raccontami com'è andata».

«Organizzai la manifestazione con cura. Il teatro era gremito... S'alzò il sipario quando mi dissero: Tocca a lei.

Entrai sul palcoscenico in un buio abbagliante. Nessuno m'aveva avvertita che i riflettori mi avrebbero investita a quel modo. Mi sentii respingere. Sbattei gli occhi e feci un inchino.

Non vedevo nulla. Miriadi di stelline fulgenti roteavano davanti a me, s'alzavano altissime, sembravano dissolvere ogni cosa in un pulviscolo multicolore. Guardai i fogli che stavano in mano. Le parole saltellavano scuotendo di quel riverbero di luce. Non ne avrei afferrata una e non avevo pensato d'imparare il mio discorso a memoria. Mi sentii perduta... Il pubblico attendeva in silenzio. Non lo vedevo e lo temevo come un animalaccio in agguato. Abbassai lo sguardo sulle prime file della platea e vidi alcune teste pelate galleggiare nell'ombra, simili a zucche luminose in mare, di notte. Il pensiero degli spettatori dietro a quella barriera di luce mi ossessionava. Avrei voluto guardarli negli occhi, comunicare loro i miei pensieri ma, ero avvolta da una nube accecante. Tuttavia li sentivo attentissimi, eppure inquieti.

Tutto quanto ti racconto, soggiunse Grazia, accadde in un attimo, un attimo tremendo in cui sentii che la mia resistenza nervosa si disgregava, la memoria sfumava e, perdendo il controllo della mia individualità, diventavo un'inconsistente farfalla attratta e allarmata dalla luce.

Fu allora, ad impedire lo spezzarsi della volontà, che l'impegno combattivo, che mi ero assunta, ebbe il sopravvento. Facendo appello a quel senso di recupero, che ognuno di noi ritrova in società, potei, finalmente, esordire.

Emozionatissima, dissi parole vissute, comunicando la mia emozione al pubblico il quale non poté certo sospettare gli intenti d'insegnare qualcosa. Procedendo con il cuore in mano, i mille volti dell'uditorio divennero uno solo, una sola sensibilità attirata in un rapporto fortemente spirituale. Non più costretta dall'angoscia, la parola, palpitante nell'intimo, trovò la sua liberazione, divenne comunione umana, fusione, gioia. La pura gioia di donare qualcosa della nostra ricchezza interiore... Capisci?

Non so se vi furono applausi... Io non li udii...», disse Grazia [illegible] dopo una pausa. La luce dei riflettori si ritrasse. Vidi i palchi e la platea gremiti di gente. Qualcuno si soffiava il naso...».

«E' stata una pericolosa esperienza ma, t'è andata bene», dissi guardando la mia amica che appariva liberata e felice. E pensavo che, dopo tante ansie e tante inibizioni, Grazia aveva scoperto delle insospettate risorse. Ed ora doveva provare una specie di lievità luminosa, come se qualcosa di sé stessa si fosse disserrato da una prigione.

Aurea Timeus

Dopo la laboriosa elezione di «Miss Italia '56» e di «Miss Cinema»

Le nuove reginette

Nives Zegna difende la sua piccola statura: «E' vero che sono alta soltanto m. 1,62 ma la bellissima Cleopatra, Mata Hari e la marchesa di Pompadour erano ancora più piccole di me. E poi la stessa Lollobrigida mi supera di poco» - Grossa offerta di Remigio Paone perché prenda parte alla prossima rivista di Totò - I denti di Rosalba Neri

Nives Zegna (a destra) proclamata Miss Italia, fotografata con Miss Lo Oro n. 3

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, venerdì sera.

Stamane, di buon'ora, Nives Zegna ha cominciato a sostenere col più gioioso impegno l'ambitissimo ruolo di «Miss Italia 1956». Nonostante fosse andata a letto assai tardi, e benché le emozioni e le fatiche di questi tre giorni le imponessero un prolungato riposo, si è svegliata di buon mattino e subito ha affrontato la macchina da presa per la realizzazione di un cortometraggio cinematografico di attualità che si propone di presentare, in un breve racconto filmato, la giornata della nuova *Miss Italia*. Fatta eccezione per i pochi metri di pellicola che si girano ogni anno durante la proclamazione della vincitrice, non si era mai verificato che, appena qualche ora dopo il suo trionfo, una *miss* fosse urgentemente invitata a portare sullo schermo una pagina, sia pure breve, della sua vita.

Nives Zegna, dunque, ha stabilito un primato. Forse anche la notorietà ormai vola sulle ali del più veloce aereo a reazione.

Nata nel 1936 a Luino, in provincia di Varese, la nuova reginetta risiede da qualche anno a Milano, dove ha frequentato le scuole e, senza particolare inclinazione, si ripromettava di conseguire un diploma di ragioneria, al quale, poi, ha rinunciato. La passione per il teatro di prosa e per il cinema l'hanno spinta a calcare più volte le tavole del palcoscenico e l'hanno portata sovente davanti alle telecamere per prendere parte a commedie e riviste televisive.

Si è sempre ritenuto di scorgere sul volto di Nives una notevole rassomiglianza con la Lollobrigida. In effetti, nelle prime esibizioni televisive, ella veniva indotta ad acconciarsi in modo da accentuare tale rassomiglianza, divenuta, però, piuttosto vaga da quando Nives ha compreso che, ovviamente, l'essere una copia, anche se una bella copia, non può contribuire alla formazione della personalità. Da qualche tempo, infatti, ella ha smesso di acconciarsi alla Lollo ed ha acquistato un suo volto che è piaciuto alla giuria del concorso per l'elezione di *Miss Italia*.

Dopo avere appreso la danza classica alla Scala, Nives Zegna volle esercitarsi anche nella danza spagnola, ma poi sentì l'attrazione della prosa e frequentò la scuola di recitazione diretta dall'attrice Esperia Sperani.

Alta un metro e sessantadue, la nuova miss ha incontrato tenaci oppositori in seno alla giuria, proprio a causa della sua statura. Ma a questo proposito la stessa Nives diceva stanotte: «E' vero, non ho la statura di Lucia Bosè, di Sophia Loren, di Eleonora Rossi Drago, però la storia ricorda lo straordinario fascino di molte donne che non raggiungevano neppure un metro e sessanta, come Cleopatra, la marchesa di Pompadour, Mata Hari, per non parlare di certe belle attrici, come Vivien Leigh, Veronica Lake, Michele Morgan, Cécile Aubry, Bette Davis, Danielle Delorme, tutte inferiori a un metro e sessanta, statura che la stessa Lollobrigida supera di poco».

Benché lombarda, trovandosi in villeggiatura sul litorale romagnolo, Nives Zegna fu lieta di partecipare al concorso col titolo di *Miss Romagna*.

Invece *Miss Cinema 1956*, Rosalba Neri, è una autentica romagnola, nata a Forlì nel giugno del 1938. Alta un metro e settanta, studentessa, dai capelli castani, appassionata di ginnastica artistica, Rosalba è senza dubbio, nel suo insieme, una bella ragazza; tuttavia la imperfetta dentatura, constatata dai presenti soltanto ad elezione avvenuta, ha provocato non pochi commenti sfavorevoli.

Com'è noto, a *Miss Italia* sono state affiancate due damigelle d'onore: Rosa Bramanti (*Miss Cinema Calabria*) e Annunziata Di Pietro (*Miss Cinema Lazio*). Anche *Miss Cinema 1956* ha avuto la sua scorta d'onore: le concorrenti elette sue damigelle sono Maria Luisa Carnecina (*Miss Veneto*) e Magra Nagliati (*Miss Adriatico*).

Si sa che fino al tardo pomeriggio di ieri si è temuto che il concorso si concludesse con un clamoroso nulla di fatto: in realtà, alcuni componenti la giuria sembravano irremovibili nella loro decisione di rinunciare ad eleggere la *miss*, e si sa anche che la loro accentuata riluttanza ad assumersi una precisa responsabilità trovava una giustificazione nella constatata penuria di materiale umano. Del resto, che di concorrenti veramente meritevoli del titolo di *Miss Italia* non ve ne fosse neppure una, è dimostrato dal fatto che molti di coloro i quali dovevano far parte della giuria, all'ultimissimo momento, hanno praticamente declinato l'incarico, appunto perché scoraggiati dalle sfavorevoli reazioni provocate dallo scalpore levatosi intorno alla tutt'altro che rappresentativa bellezza delle concorrenti.

In conseguenza di questa grossa defezione, la giuria, che quest'anno si è assunta la responsabilità di eleggere le vincitrici del concorso, è risultata la meno numerosa da quando è in vita il torneo della bellezza. Remigio Paone, che già aveva offerto ieri un contratto teatrale alla francesina eliminata dai ranghi delle concorrenti, stanotte, subito dopo la proclamazione, ha proposto anche a Nives Zegna una scrittura teatrale a condizioni assai vantaggiose, per indurla a prendere parte alla prossima rivista di Totò. La nuova *Miss Italia*, però, si è riservata di dare una risposta, tanto più che le sue preferenze si rivolgono decisamente al teatro di prosa, mentre la rivista non riscuote le sue simpatie.

Moltissimi telegrammi di felicitazione hanno svegliato stamane «*Miss Italia 1956*», e numerosi fasci di fiori hanno trasformato in una serra la sua camera, al terzo piano di un grande albergo sul mare di Rimini. Così, fra messaggi augurali, omaggi floreali e vantaggiose proposte che aprono nuovi orizzonti alla sua sospirata attività artistica, stamane la nuova reginetta si accingeva a vivere la prima giornata di un lieto regno che durerà solo un anno, ma che già promette di essere l'inizio di un lunghissimo viaggio attraverso la felicità.

Vincenzo Rovi

INCONTRO COL PITTORE NELLA SUA VILLA DI PORT LLIGAT

Si chiama "miss pelle d'oca,, l'ultima stravaganza di Dalí

L'arte del "principe dei surrealisti,, rivoluzionata da un cavolfiore - L'evento sarà celebrato con l'incoronazione della ragazza che saprà meglio rabbrividire - Un sistema irresistibile per far accapponare la pelle - Intanto prepara il quadro-capolavoro e un regista francese filma i suoi pensieri - La storia di una fotografia mentre fa il bagno tra i cigni con scarpe e bastone

DAL NOSTRO INVIATO

Port Lligat, agosto.

Dalì quest'anno è tornato in Spagna prima del solito e prima del solito ha iniziato il periodo di ritiro estivo a Port Lligat. Il finestrone del suo studio si illumina al crepuscolo di una luce bianca e tagliente che dura sino a mezzanotte. C'è una ragione: il principe dei pittori surrealisti è in arretrato col lavoro e ha fatto una scoperta tanto sensazionale da tenere occupati i suoi pensieri giorno e notte.

Nessuno vive in questa solitaria rada, all'infuori di Dalì, sua moglie, due persone di servizio, e i clienti di un piccolo albergo. All'ormeggio, sotto il muretto che fiancheggia la villa di Dalì, ci sono molte barche da pesca. Tre, gialle e nere, sono sue e si chiamano «Galà» come sua moglie; le altre sono dei pescatori. Ma i pescatori abitano a Cadaqués, e qui a Port Lligat tengono solo un paio di casupole per ripostiglio di attrezzi. Al tramonto, quando arrivano facendo la strada polverosa che porta al cimitero, caricano le reti, le nasse, i remi e si mettono in mare.

«Diventerò Napoleone...»

Dalì è considerato il signore della baia, ma i pescatori non mostrano per lui soverchia curiosità. Se alzano lo sguardo allo studio, tutt'al più lo immaginano intento a dipingere un'altra Madonna di Port Lligat (quella che gli valse un'udienza dal Papa); e forse pensano così anche i clienti dell'albergo, quando cautamente — quasi cercassero una cosa stravagante — osano scendere sino alla rada per andare a vedere i due cigni che ondeggiano sull'acqua. E invece Dalì tralascia di dormire per studiare e dipingere, con fotografica precisione, un enorme cavolfiore.

La scoperta sensazionale, destinata a rivoluzionare la arte di Dalì, è legata appunto a questo cavolfiore, e, per essere più precisi, alla «pelle d'oca». Infatti, secondo lui, la superficie del cavolfiore è una gigantesca «pelle d'oca»: la raffigurazione macroscopica, cioè, di una epidermide percorsa da quel caratteristico brivido che tutti conosciamo.

Dalì non sorride nemmeno, quando dice queste cose.

Una mattina lo ritrovo appollaiato su una roccia, che getta in mare pezzetti di pane ai suoi cigni. (Li ha fatti arrivare da Zurigo, con l'ambizioso progetto che si moltiplichino al punto da popolare di cigni l'intera baia di Port Lligat). La sera prima avevo osservato il famoso cavolfiore. Appena mi vede, Dalì si fa premura di precisare: «Anche questa è carne di gallina», e indica i cigni. Ora non è che per confondermi ancor più le idee volesse spacciarmi i cigni per galline o magari per cavolfiori; ma gli spagnoli chiamano «carne de gallina» la nostra «pelle d'oca» ed era perciò vero il fatto che l'epidermide dei cigni è come quella delle galline o delle oche.

E fin qui tutto è semplice. Ben altra cosa è seguirlo nella faccenda della «carne de gallina» e dell'importanza che essa riveste per l'evoluzione della sua pittura. La sera del cavolfiore, mi aveva anche mostrato una tela di pochi centimetri quadrati. Il quadretto, osservato da vicino, altro non appariva che un groviglio di pennellate simili a pennoline di boccaccio. Visto a distanza, quel disordinato intrico assumeva le forme perfette e plastiche di una figurina femminile affacciata al balcone. Veniva naturale chiedergli, celiando: «Lei, Dalì, si è proclamato un mistico nucleare. E' anche questa una espressione della sua mistica nucleare?».

Così è arrivata la spiegazione della «carne de gallina»: «Esatto — ha risposto con molta serietà — questo è un passo avanti nella mia esperienza. Sono giunto alla fase divisionista. Per gli artisti del Rinascimento la materia era continua. Nell'800 i divisionisti, senza rendersene conto, hanno intuito che la materia è discontinua. La mia pittura è aderente alle scoperte dell'epoca e ogni colpo di pennello corrisponde a un corpuscolo della fisica nucleare. Poiché io considero la materia un conglomerato di brividi atomici, non posso esprimermi pittoricamente se non attraverso la «carne de gallina» che è la quintessenza del brivido, il brivido permanente. Perciò tutti i miei quadri attuali sembreranno pieni di peli di «carne de gallina». E' la mia ultima evoluzione: poi sarò il Napoleone dell'arte moderna, sintetizzando tutte le esperienze in un'arte classica imperiale!».

Dalì ha una grande passione per i cigni. Nel salotto della villa ne tiene due imbalsamati. Questi li ha fatti arrivare dalla Svizzera e sono la sua distrazione preferita

Dalì ha imparato molto bene la parte dell'uomo sconcertante; ma, essendo per natura un timido, si è fabbricato un paravento di vanitosa superbia, al riparo del quale gli è più agevole recitare. Ogni tanto arruffa la folta massa con le lunghe mani e si affila i baffi. Quest'anno misurano appena un cinque centimetri, segno che attraversa un periodo di realizzazioni. Li lascia crescere a mo' d'antenna quando ha bisogno di captare ispirazioni.

— Quanti anni l'umanità dovrà ancora vivere nelle tenebre, prima di potere ammirare l'arte classica imperiale di Salvador Dalì?

— Un solo anno. Adesso i miei quadri esprimeranno il brivido del miracolo dell'unità. Nel 1957 il mio delirio paranoico sistematico celebrerà il concetto dell'unità in senso metafisico...

— Il tema del capolavoro?

— Santiago. Santiago riassume i valori mistici di tutti gli apostoli di Spagna ed è per me il simbolo dell'unità.

Gala non si lascia fotografare volentieri. Quando conobbe Dalì era moglie di Paul Eluard. Dopo la morte del celebre poeta francese, la sua unione col pittore è stata regolarizzata anche di fronte alla Chiesa. Dalì è ghiotto di aragoste e Gala ogni giorno va personalmente a pescarle in alto mare con l'inseparabile Arturo Caminada. E' questi un giovane di 23 anni che da otto, nella villa, disimpegna le funzioni di marinaio, autista, cameriere

Il demone si confessa

Sarebbe stato interessante, per gli ammiratori del demone della presunzione, una fotografia di Dalì in mutandine a scacchi e occhiali così come era, prosaicamente appollaiato sopra uno scoglio; però non avevo la macchina e glielo dissi. Poteva rispondermi: «Vada a prenderla, che aspetto», ed invece soggiunse: «Torni domani alle due, quando faccio il bagno».

C'era il perché.

All'appuntamento non tardò un minuto e slacciandosi l'accappatoio confessò: «Ecco, adesso a Dalì non manca niente: i baffi al succo di dattero, il gelsomino dietro l'orecchio ed il bastone. Adesso andiamo in acqua: mi faccia la fotografia quando sono vicino ai cigni, così c'è anche la carne de gallina».

Non fu possibile accontentarlo del tutto, poiché i cigni si spaventarono. Starnazzando disperatamente, si lanciarono contro il reticolato per evadere dalla prigionia e togliersi dalla vista quel buffo fantoccio. Salvador Dalì, comunque, voleva dimostrare a quel modo di essere sempre l'uomo più stravagante dell'universo. Essendo in parte fallita la prova fece un'altra confessione:

«Qui se attorno alla mia arte non concentro l'attenzione del mondo con fatti eccezionali. A Parigi è in corso di stampa un mio pamphlet che ha per titolo Les cocus du vieux art moderne: un volumetto polemico molto interessante e di attualità perché tutto dedicato al culto della personalità, de mi propria personalidad. In novembre, poi, a Parigi bandirò una crociata per la scelta di Miss carne de gallina...».

Una scena proibita

Per stabilire qual è la ragazza che ha la miglior pelle d'oca, Dalì ha escogitato questo sistema. Dall'alto di una gru farà calare un cubo di marmo; sotto il cubo di marmo sistemerà una selva di baionette. Chi saprà resistere allo stridore dell'enorme cubo di marmo sulla punta delle baionette senza accapponare la pelle? La giuria esaminerà le epidermidi delle candidate e quella che saprà rabbrividire con maggiore evidenza sarà incoronata Miss pelle d'oca.

Le cose mirabolanti non finiscono qui. In questi giorni attende a Port Lligat un giovane regista francese, Robert De Charmes, che si propone di cinematografare i pensieri di Dalì. Saranno gli ultimi colpi di manovella di un film già iniziato a Parigi. Attraverso la Storia prodigiosa della merlettaia e del rinoceronte (questo è il titolo del film) il pubblico di tutto il mondo potrà entrare in contatto con la filosofia daliniana e apprezzare anche la sublime parte avuta dai cavolfiori e dalla pelle d'oca nel produrre il delirio paranoico sistematico del «principe dei surrealisti».

Non è però probabile che venga filmata la seguente scena neorealista che ogni giorno, alle due e mezzo, si ripete a ridosso della villa. Salvador Dalì esce dal fare il bagno nel recinto dei cigni. Ha ai piedi i calzari dalla suola di corda con i quali imperturbabile è sceso in mare. (Si tratta delle caratteristiche alpargatas che nei paesi rivieraschi della Spagna tutti usano invece delle scarpe). Dalì, che col suo accappatoio bianco sembra un frate, si avvia verso casa camminando sul terrapieno che fiancheggia il mare e il muretto della villa. E' arrivato alla porticina di ingresso; si ferma e getta un'occhiata attorno. Ora si curva: scioglie le lunghe trine che gli attorcono le caviglie, si toglie le alpargatas ancora bagnate. Tenendole in mano, entra guardingo in casa a piedi scalzi.

Il delirio paranoico sistematico dell'uomo che presume d'incantare l'universo con le sue luciferine bizzarrie è svanito d'incanto al pensiero che in casa c'è Gala. Potenza dell'amore o eccezionale paura di sua moglie? Gala è una donna russa, più vecchia di lui, abilissima e scaltra, che ha trasformato «Dalì» nel genio della stravaganza. Con lei è inutile recitare: ai piedi immortali del genio non è consentito di calpestare i tappeti con le scarpe bagnate! Ma queste cose il mondo non deve saperle.

Giulio E. Manca

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e Saturno, congiunzione a Venere. Nel clima degli avvenimenti e stati d'animo di ieri, ci sarà una nota di spiccato miglioramento. Speranze e risoluzioni provvidenziali. Approfittate della marea a vostro favore. Tipi: Cancro, Sagittario e Ariete.

Cancro: le vostre azioni devono essere più spontanee per colpire il giusto segno. Evitate la compagnia di persone che vi fanno vedere le cose troppo scure.

Sagittario: un colpo di testa e un audace salto vi metteranno fuori da pericolosi attacchi alla situazione finanziaria. Siate cauti nell'accordare la vostra confidenza.

Ariete: non lasciatevi suggestionare dalle apparenze; state con gli occhi e le orecchie bene aperti. Non precipitate nulla, se non volete vedere andare in fumo ogni cosa.

A tutti gli altri segni dello Zodiaco le previsioni dicono: **Toro**: siate più staccati, avvantaggerete e centuplicherete le vostre probabilità di vittoria. **Gemelli**: l'avventura è magnifica, ma attenti ai risvegli troppo bruschi. **Leone**: il vostro egoismo sta provocando un mucchio di guai; allentate la vostra intransigenza, ne beneficierete per l'avvenire. **Vergine**: una flemma e nulla più; badate alle brutte sorprese e loro conseguenze. **Bilancia**: una lettera o una telefonata vi procurerà una calma rigeneratrice. **Scorpione**: complicazioni strane metteranno in gioco tutta la vostra elevatura spirituale. **Capricorno**: non fate apprezzamenti sulle persone che vi stanno vicino, sarebbero mal sopportati e causerebbero spiacevoli conseguenze. **Acquario**: potrete ottenere di più, adottando un sistema più positivo. **Pesci**: avrete nel giro di poche ore la possibilità di scoprire molte cose.

T. Palamidessi

Tragica morte a Sassari del conte di Sant'Elia

Sassari, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri è morto in un incidente stradale il conte dr. Alessandro Arboreo Mella di Sant'Elia, capo dell'Ufficio Stampa della Prefettura di Sassari, e nipote di monsignor Sant'Elia, cameriere segreto del Papa.

Il dr. Alessandro di Sant'Elia si stava recando da Sassari a una sua tenuta quando, sembra per l'improvviso scoppio di una gomma, la macchina sulla quale si trovava ha ribaltato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: Ore 21 lotta libera.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-621): ore 21-1 M° [illegible] Balocco; canta Riccardo Vigna. **Breno** (Valentino): danze ore 21. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Or. Franchini; cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze**: 21 Orch. Coragioli. **Fausia**: Café chantant Modici 115. **Gay Dance**: corso Moncalieri 55, 21 fantasia musicale. Televisore. **Hollywood Dance**: 21 Turi Golina, canta Elery Palumbo, dir. Cariga. **La Cicala**: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico Quartetto. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Miguel. **Le Cascine Stupinigi**: Ristorante, danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini Dance**: ore 21-24. **Pagoda Dance**: 21 Serata premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor.; Dancing 21-2; tel. 690-311. **Gran Baita**: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin. **Astor**: «I giorni più belli» TotalScope E. Gramatica, A. Lualdi, F. Interlenghi, De Sica, Campanini. **Doria**: «Sarto per signora» con Fernandel. **Lux**: «Cacciatore di indiani» Kirk Douglas, Cinemascope, technicol. **Metro-Cristallo** (fresco - aria condizionata) «Tosca» Franca Duval, Franco Corelli, Maria Caniglia, Cinemascope. Mattinata 10,30. **Rapsel**: «Operazione Normandia» Cinemascope colori Robert Taylor, Richard Todd, Diana Wynter. Inizio film ore 13,50-16-18-20 e 22,20. **Vittoria**: «Totò, Peppino e la... malafemmina», Totò, De Filippo.

Alfieri: ap. 15 «Ivanhoe» technic. CineSc. Robert Taylor, Ingr. 300. **Ariston**: «Uragano su Yalù» John Hodiak, R. Mc Nally, L. Christian. **Augustus**: «Dominatori di Fort Ralston» Scope tech. C. Colbert. **Maffei**: «Villa Borghese» V. De Sica, F. Valeri e Rivista Balaclan-Ferrero-Nava-Ferrelli 16,15-21,15. **Nazionale**: «Le avventure di Marco Polo» G. Cooper, Lana Turner. **Torino**: «L'amore è una cosa meravigliosa» CineSc. col., William Holden, Jennifer Jones, Ap. 10.

Alexandra: «Il re del jazz» tech. Steve Allen, Donna Reed. **Arlecchino**: «999 Scotland Yard» col. David Farrar, David Knight. **Capitol**: «Il re del jazz» technic. Steve Allen e Donna Reed. **Faro**: «Il re del jazz» technic. Steve Allen, Donna Reed. **Gianduja**: «Roma città aperta», Aldo Fabrizi, Anna Magnani. **Hollywood**: «Scandalo al collegio» Scope tech. B. Grable, C. Coburn. **Ideal**: «Io piaccio» W. Chiari, A. Fabrizi e Varietà 12 Boddy Bradley: ore 18,15 e 21,15. **Massimo**: «Fondo della bottiglia» tech. CineSc. Van Johnson, Cotten. **Principe**: «Scandalo al collegio» Scope tech. B. Grable, C. Coburn. **Statuto**: «Fondo della bottiglia» tech. Scope Van Johnson, Roman.

Adriano: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi. **Alcione**: «Torna» Nazzari, Sanson Riv. Cotogni-Sharra 16,15-21,15. **Alpi**: «Canzone proibita» Villa, F. Mari, F. Silva, 3ª vis. Torino. **La Perla**: «Orchidea bionda» Marilyn Monroe, Adele Jergens. **Regina**: «Colonnello Hollister», tech. Gary Cooper, Ruth Roman.

Asti: «Guerra privata magg. Benson» tec. Heston, Adams. A. 14,30. **Olimpia**: «Satana freccia uccide». **Po**: «3 ore per uccidere» techn. **P. Nuova**: «I giullari», A. 10. **Romano**: Canzone del cuore. Vitale Rivista Piero Pieri 16.15-21.15. **S. Felice**: «Siluri umani» Vallone.

Esperia: «Elena di Troia» colori CinemaScope. R. Podestà, J. Sernas. **Giardino**: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc. R. Hudson, D. Fush. **Italia**: «Johnny Guitar» techn. Joan Crawford, Sterling Hayden. **Miraflori**: Delitto sulla spiaggia. **Vinzaglio**: «Mia sorella Evelina» Scope tech. J. Leigh, J. Lemmon.

Araldo: «Peggy la studentessa». **Eliseo**: «Ma grosso [illegible]» tech. CineSc. Tom Ewell, S. North. **Fréjus**: «Pane amore e gelosia» V. D. Sica, Gina Lollobrigida. **Nuovo**: «Ombre sul Pacifico» Castle, Richard Conte. **Piccolo**: «Corte marziale» tech. CinemaScope con Gary Cooper.

Belgio: «Follie dell'anno» Scope. **Corallo**: «Dottore in alto mare» techn. Victor, D. Bogarde. **Eridano**: «Pioggia di Ranchipur» tech. CineSc. R. Burton, Turner. **Grappa**: «Mia sorella Evelina» Sc. **Radium**: Avventure di Hajji Baba, technicolor CinemaScope J. Derek. **V. Veneto**: «La rivale» Marzinelli.

Astra: Sfida. **Bernini**: «7 spose per 7 fratelli». **Eliseo**: «Sabrina» Audrey Hepburn, W. Holden. **Excelsior**: [illegible]. **Odeon**: «Amore più grande del mondo» Ann Sheridan, technicolor. **Siac**: «Pioggia di Ranchipur» tech. [illegible].

Adua: «Ora [illegible]» col. Widmark. Var. **Aurora**: «Pionieri dell'Alaska» col. **Bianca**: «La figlia dello sceriffo». **Eri-Dea**: «Lo zoo [illegible]». **Falchera**: Contrabbandieri a Macao. **Fertilia**: [illegible] techn. **Maior**: [illegible]. **Palermo**: Tesori nascosti. **Sociale**: «Corsari grande fiume» col. Tony Curtis, S. Miller. **Zenit**: «Maschera di porpora» col.

Cabiria: Quando la moglie è in vacanza. **Colosseo**: «Pane amore e [illegible]» CineSc. V. De Sica, Sophia Loren. **Italia**: «Secondo amore» Wyman, Hudson. **Lingotto**: «Tomahawk». **Piemonte**: «Grandi manovre» Michele Morgan, Gérard Philipe. **S. Carlo**: «Figlio di Sinbad». **Spezia**: «Vera Cruz», Gary Cooper, Burt Lancaster, technicolor.

Alba: «Ultimo amante», Nazzari. **Apollo**: «Corsari grande fiume» technic. Tony Curtis, C. Miller. **Diana**: «Figlio dello sceicco» in CinemaScope technic. Ralph Meeker. **Dora**: [illegible] techn. Audie Murphy, Walter Brennan. **Edera**: Chiamate Nord [illegible]. **Lucento**: «Tempesta sul Nilo» techn. Cinescope A. Steel, Harvey. **Leira**: «Grande Savana» tech. **Mariella**: «Figli di nessuno» con Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari. **Roma**: «Sciopero delle mogli» in Scope [illegible]. **Splendor**: Siluri umani, Vallone.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Alfieri, Ariston, Astor, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Arizona, Hollywood, V. Veneto, Fréjus, Maior e Odeon.

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia"

In una serata dedicata alle donne fortunate le brune, sfortunate le bionde

Bocciata la romana Mancuso, approvata la tarantina di Alessandria - Trionfale ritorno di Maria Luisa Garoppo - Un ornitologo sfortunato e un avvocato romanista - Balzo in avanti dei giovani Politi e Marchetti - I papiri del medico biellese - Finale folkloristico con l'esperto di francobolli

Maria Luisa Garoppo davanti ai teleschermi in un castigato abito da sera

Diamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 47° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Questa è la serata delle belle donne. Infatti a «Lascia o raddoppia» questa sera si presentano una bionda romana, una bruna tarantina e farà il suo rientro a bandiere spiegate miss Globuli Rossi, la tabaccaia di Casale. Quindi siamo tutti in ansiosa attesa. Cominciamo quindi col primo debuttante di questa sera. Prego, signorina Campagnoli.*

ANICI
(storia romana)

CAMPAGNOLI — L'avvocato Adriano Anici, di Verona.

BONGIORNO — *Buona sera avvocato. Lei è di Verona? E' un avvocato molto giovane. Esercita da poco?*

ANICI — Da due anni.

BONGIORNO — *Per che cosa si presenta?*

ANICI — Storia romana.

BONGIORNO — *Lei è appassionato di storia romana come fatti storici o come usi e costumi dei romani?*

ANICI — Tutto. Il complesso della storia romana, perché studio la storia come una cosa viva. E' interessante ad esempio comparare gli usi e costumi dei romani con quelli attuali.

BONGIORNO — *Per esempio?*

ANICI — Il loro modo di mangiare. I romani consumavano cibi che della sostanza sono uguali ai nostri, però li confezionavano diversamente. Per esempio mangiavano le pesche immerse in una specie di macedonia, marinate come le nostre anguille.

BONGIORNO — *Pesche all'anguilla?*

ANICI — Marinate. Però amavano molto i piatti piccanti. Ma soprattutto, quello che è interessante è notare come i romani — che non conoscevano lo zucchero — in tutte le loro pietanze adoperassero sia il miele che delle specie di marmellate.

BONGIORNO — *Quindi mangiavano robe piccanti e robe molto dolci. E questo perché?*

ANICI — I romani mangiavano una volta sola, verso le tre del pomeriggio, la loro cena. Il loro pranzo era molto frugale, mangiavano gli avanzi del giorno prima. La cena, invece, lunghissima. Cominciavano con l'antipasto, piuttosto ricco e bevevano secondo le portate: durante l'antipasto, bevevano vino con miele. Poi arrivava la cena propriamente detta: pesce, carne, e bevevano vino e acqua calda perché il vino dei romani, molto diverso dal nostro, era una specie di emulsione.

BONGIORNO — *Vogliamo passare alle nostre domande, avvocato? Allora vediamo un po'; prima domanda: Chi regnava a Siracusa all'inizio della prima guerra punica?*

ANICI — Gerone.

BONGIORNO — *Molto bene. Domanda con diapositiva: Sul nostro schermo lei vedrà proiettato lo schema dell'ultima fase di una storica battaglia. Ci dica di che battaglia si tratta.*

ANICI — La battaglia di Canne.

BONGIORNO — *Molto bene. Terza domanda: In quale data Roma si impadronì di Mediolanum?*

ANICI — 222.

BONGIORNO — *Molto bene. Ci dica ora la data della battaglia di Adrianopoli.*

ANICI — Sono due le battaglie di Adrianopoli.

BONGIORNO — *Le dica tutte e due, così non sbaglia.*

ANICI — Una è il 9 agosto del 378 d. C. e un'altra è il 3 luglio del 324.

BONGIORNO — *Questa è quella che volevamo sapere. Quinta domanda, da 40 mila lire, il primo gettone d'oro per lei, avvocato: Nell'estate del 70 d. C. Gerusalemme fu conquistata e distrutta dai romani. Chi comandava le truppe vincitrici?*

ANICI — Tito.

BONGIORNO — *Per 80 mila lire: Come si chiamava l'abito femminile romano che corrispondeva alla toga maschile?*

ANICI — Stola.

BONGIORNO — *Benissimo. Le presenteremo un frammento del primo libro, cap. 18° delle «Storie di Tacito» e le consegneremo il nostro testo stampato. Ci dica di quale personaggio Tacito traccia il ritratto che lei leggerà. (Gli consegna quindi il testo stampato). Se lo desidera, posso leggerle anche la traduzione.*

ANICI — Se leggo la traduzione, ci metto meno tempo.

BONGIORNO — (Legge la traduzione).

ANICI — Tigellino.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Siamo giunti all'ultima domanda, che vale 160 mila lire: Chi fu che, prendendo la parola in Senato, convinse i senatori ad erogare la condanna a morte per i congiurati di Catilina?*

ANICI — Catone.

BONGIORNO — *Marco Porcio Catone. La risposta è esatta. Bravo. (Applausi vivissimi). Dalla storia romana passiamo a una concorrente femminile se non sbaglio...* (Entra un candidato maschile, mentre il pubblico ride). *Scusatemi, mi sono sbagliato...*

Giancarlo Politi si è districato bene dagli ermetismi dei poeti contemporanei

PONTE
(ornitologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe Ponte di S. Vito Tagliamento.

BONGIORNO — *Buona sera sig. Ponte, da dove viene?*

PONTE — S. Vito Tagliamento (Friuli).

BONGIORNO — *Cosa fa?*

PONTE — Sono analista chimico in uno zuccherificio di Arquà Polesine.

BONGIORNO — *In cosa consiste il suo lavoro?*

PONTE — Nel determinare la percentuale zuccherina delle barbabietole perché le barbabietole vengono pagate a percentuale di zucchero, non a peso.

BONGIORNO — *Lei per che cosa si presenta?*

PONTE — Ornitologia.

BONGIORNO — *Questo è il nostro secondo concorrente di ornitologia.*

PONTE — Secondo e mezzo. C'è stato Scannagatta che tra le altre materie ha voluto anche l'ornitologia.

BONGIORNO — *Allora uno e un terzo... Va bene, se ne intende abbastanza di ornitologia?*

PONTE — E' una passione che ho avuto fin da bambino.

BONGIORNO — *E' molto affezionato agli animali? Ha qualche uccellino in casa?*

PONTE — In gabbia no, non posso soffrire di vederli ingabbiati. Preferisco cacciarli.

BONGIORNO — *Allora li ammazza col fucile?*

PONTE — Li ammazzo ma esclusivamente per sport (si ride).

BONGIORNO — *Non so se gli uccelli la pensano così. Comunque siamo pronti per le nostre domande? Prima domanda: Di passo irregolare e accidentale, si possono rinvenire in Italia anche i pellicani. Vuol dirci il nome italiano di due specie fino a oggi notate nelle nostre regioni?*

PONTE — Pellicano canoro e pellicano crespo o ricciuto.

BONGIORNO — *Benissimo. Seconda domanda: Sul greto del fiume Sesia in Piemonte fu rinvenuto questo gabbianiforme: il becco era rosso vivo terminante in nerastro. Le uova nel nido erano tre. Vuol dirci il nome di questo gabbianiforme?* (L'uccello appare sullo schermo).

PONTE — E' la rondine di mare.

BONGIORNO — *Benissimo la risposta è esatta. Terza domanda: Delle seguenti tre specie di uccelli che si rinvengono in Italia, quale appartiene alla famiglia dei turdidi: la passera italiana, la passera solitaria e la passera scopaiola?*

PONTE — La passera solitaria.

BONGIORNO — *Benissimo. Quarta domanda. Le faremo vedere una riproduzione fotografica di un anatide piuttosto comune; si tratta di un maschio in perfetta veste nuziale. Qual è il suo nome?*

PONTE — Marzaiola.

BONGIORNO — *Mi spiace...*

PONTE *(correggendosi)* — Non ho visto la coda, mi sono sbagliato. E' un'arzigola.

BONGIORNO — *Ecco, guardi. Come lei ben sa, ho detto sempre che la prima risposta è quella che conta. Quindi sono dolente ma dobbiamo salutarci.*

MANCUSO
(cinema italiano)

CAMPAGNOLI — La signorina Anna Maria Mancuso di Roma.

BONGIORNO — *Buona sera signorina Mancuso. Cosa fa lei a Roma?*

MANCUSO — Studio lingue e poi ho una boutique, aiuto la mamma.

BONGIORNO — *Per che cosa si presenta, questa sera?*

MANCUSO — Cinema italiano.

BONGIORNO — *Lei probabilmente ha anche ambizioni cinematografiche. Vorrebbe fare anche l'attrice, probabilmente?*

MANCUSO — Magari!

BONGIORNO — *Ha mai tentato?*

MANCUSO — Ho provato solo una volta alla radio, nel «Contagocce». Ho fatto una piccola particina, ho detto tre parole.

BONGIORNO — *Cosa ha detto?*

MANCUSO — Non ricordo... «Come scopriremo l'assassino...».

BONGIORNO — *E andò bene questo debutto?*

MANCUSO — Non troppo. Poi ho provato col canto.

BONGIORNO — *E come è andata?*

MANCUSO — Peggio.

BONGIORNO — *Speriamo vada meglio a «Lascia o raddoppia». Vogliamo cominciare con le nostre domande? Prima domanda: Quale è stato il primo film diretto da Alessandro Blasetti?*

MANCUSO — «Sole».

BONGIORNO — *Benissimo. Seconda domanda: Chi è il regista del film «Passaporto rosso»?*

MANCUSO — Brignone.

BONGIORNO — *Terza domanda: Nel 1936 Augusto Genina diresse un film di soggetto africano. Saprebbe dircene il titolo?*

MANCUSO — «Squadrone bianco».

BONGIORNO — *Benissimo. Quarta domanda: Chi fu l'interprete — protagonista del film «Messalina» diretto nel 1923 da Enrico Guazzoni?*

MANCUSO — Rina De Liguoro.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Quinta e ultima domanda per il gettone d'oro da 40.000 lire. Ci saprebbe dire chi è il regista del film «Due lettere anonime» del 1945?*

MANCUSO *(Dopo aver esitato a lungo)*: Guazzoni?

BONGIORNO — *Eh, no, signorina: Mario Camerini.*

MANCUSO — Eppure lo sapevo *(applausi)*.

BARBATO
(musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Anna Maria Barbato di Alessandria.

BONGIORNO — *Come vedete, abbiamo un netto contrasto dalla bionda romana alla bruna tarantina. Lei è di Taranto, vero?*

BARBATO — Sì, sono tarantina, ma vivo ad Alessandria.

BONGIORNO — *Come mai?*

BARBATO — Una mia sorella si è sposata ed è andata ad Alessandria, e io sono andata a vivere con loro, mia sorella e mio cognato.

BONGIORNO — *Lei è fidanzata?*

BARBATO — No.

BONGIORNO — *Sta bene ad Alessandria?*

BARBATO — Sì, molto bene.

BONGIORNO — *C'è molta più libertà che a Taranto?*

BARBATO — No, è lo stesso, perché io ho un cognato ed è come se fosse meridionale, e allora...

Walter Marchetti, il postelegrafonico milanese esperto in musica contemporanea

BONGIORNO — *Mi dica: lei che viene da Taranto e abita nel settentrione trova che sia giusto che le giovani di Taranto e dell'Italia meridionale non godano della libertà che godono le ragazze dell'Italia settentrionale?*

BARBATO — Trovo che qui fanno bene, perché la donna deve divertirsi. *(applausi)*

BONGIORNO — *Per cosa si presenta questa sera?*

BARBATO — Per la musica leggera.

BONGIORNO — *Qual è il suo cantante preferito?*

BARBATO — Bruno Pallesi e Gino Latilla.

BONGIORNO — *E quali cantanti femminili?*

BARBATO — Nilla Pizzi, Carla Boni e Tonina Torrielli.

BONGIORNO — *A lei piacerebbe cantare? Ha una bella voce?*

BARBATO — Mi dicono gli altri che canto discretamente bene, ma non ho studiato musica e non so giudicare da me.

BONGIORNO — *Beh, passiamo alle nostre domande. Siamo pronti signorina? Si faccia coraggio; vedo che lei è un po' emozionata. Tiri un lungo sospiro. Prima domanda: la seconda strofa di una celebre canzone incomincia con queste parole: «Bei tempi di baldoria, dolce felicità fatta di niente, brindisi coi bicchieri colmi d'acqua, al nostro amore povero e innocente». Il titolo di questa canzone?*

BARBATO — «Signorinella».

BONGIORNO — *Benissimo, la risposta è esatta. Per la seconda domanda abbiamo un disco. Lei ci dovrà dire il nome della cantante.*

BARBATO — Katina Ranieri.

BONGIORNO — *Molto bene, signorina. Terza domanda, da 10.000 lire: Il personaggio di una vecchia canzone di Mascheroni e Cherubini dice di se stesso: «Come rondine vò senza nido al un raggio di sol per ignoto destino». Ci sa dire qual è la professione di questo sfortunato personaggio che dà il titolo alla canzone?*

BARBATO (dopo aver molto esitato) «Spazzacamino».

BONGIORNO — *Brava. Quarta domanda per 20.000 lire: Portato al successo dal film «Gli uomini che mascalzoni» «Parlami d'amore Mariù» è ancora oggi, dopo tanti anni, viva e popolare. Sa dirci gli autori di questa canzone?*

BARBATO — Bixio e Neri.

BONGIORNO — *Quinta domanda: Le faremo suonare, cantata da Lydia Johnson, una famosa canzone di molti anni fa. Ci dica gli autori di questa canzone.*

BARBATO — Bixio e Galdieri.

BONGIORNO — *Bixio e Galdieri, benissimo. Raddoppiamo?*

BARBATO — Raddoppio.

BONGIORNO — *Sesta domanda per 80 mila lire. Le faremo ascoltare il frammento da una canzone di Sergon, Panseri e Testoni, presentata in un festival di Sanremo. Ascolti bene questa canzone e poi ci dica il titolo.*

BARBATO — «Il primo viaggio».

BONGIORNO — *Risposta esatta. Settima domanda: un altro disco. Le faremo ascoltare, cantato da Vittorio De Sica, un frammento di una famosa canzone di molti anni fa. Ci dica il titolo della canzone.*

BARBATO — Mi sembra «Tre parole».

BONGIORNO — *«Sono tre parole». Ottava domanda: In una vecchia canzone di E. A. Mario la prima strofa comincia con queste parole: «Ho visto tanti ladri condannare; ho visto dar condanne aspre e inumane». Ci sa dire il titolo di questa canzone?*

BARBATO — «Ladra».

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissima* (applausi).

La tarantina di Alessandria, Anna Maria Barbato, supera il primo turno

BRASCHI
(egittologia)

CAMPAGNOLI — Signor Lorenzo Braschi di Biella.

BONGIORNO — *Buona sera signor Braschi, come va?*

BRASCHI — Va bene. La scorsa settimana ho ricevuto un messaggio augurale in geroglifici.

BONGIORNO — *Faccia vedere di che cosa si tratta. Veramente è una cosa che io non saprei leggere, anche se mi mettessi gli occhiali. Di che si tratta? E' una lettera che gli hanno scritto. Da dove?*

BRASCHI — Non so.

BONGIORNO — *Dall'Egitto?*

BRASCHI — No, dall'Italia. (Legge il messaggio): Signore, ascolta questa parola. Io che amo il bello e odio il cattivo, proprio non vorrei lasciare che tutti coloro che durarono fatica a fare magnifico l'Egitto vengano derisi. Anzi tu fa che gli uomini dicano piacente l'Egitto, così come gli dei dicono l'elogio al tuo Dio. D'altra parte invero io godrò che in questi giorni tu reali favorito da Rà... Firmato: il Coccodrillo (applausi).

BONGIORNO — *Barbacco è formidabile, lei legge così i geroglifici...*

BRASCHI — Me li sono fatti tradurre. E questa è la risposta.

BONGIORNO — *Che risponde al Coccodrillo?*

BRASCHI — Ti rendo grazie. Il tuo dire è sceso dolce nel mio cuore. Non turbarti, ciò che fu grande vivrà finché il cigno diventi nero, finché il corvo diventi bianco, finché le montagne si alzino e si muovano, finché l'acqua scorra a monte. Questa è la risposta.

BONGIORNO — *Sempre a proposito dell'Egitto voglio dirle una cosa: abbiamo un bel regalo che è stato mandato proprio qui al nostro teatro dal Consolato egiziano. Non so di che si tratti.*

BRASCHI — Grazie.

BONGIORNO — *Appena abbiamo finito la trasmissione corriamo di là e apriremo il pacco. Che cosa facciamo questa sera? Raddoppiamo?*

BRASCHI — Raddoppio.

BONGIORNO — *Quale sceglie di queste tre buste?*

BRASCHI — *In medio stat virtus.* Scelgo quella di mezzo. (Entra in cabina).

BONGIORNO — *Ecco la domanda che per 640.000 lire hanno preparato i nostri esperti: Secondo l'egittologo Adolf Hermann un preparato a base di zoccolo di asino, piede di cane e noccioli di dattero cotto insieme nell'olio era molto usato dalle donne egizie. Ad esso fece anche ricorso la regina Sesh madre della regina Tetì. Sa dire a che cosa doveva servire questo preparato?*

BRASCHI — Per far crescere la capigliatura.

BONGIORNO — *Molto bene. Se avessi pochi capelli però non metterei mai in testa una cosa di questo genere.*

BRASCHI — Le posso dire una cosa interessante. C'era un antidoto per rimediare alla caduta dei capelli, ed era fatto di guscio di tartaruga cotto mescolato a piede di ippopotamo. Questo l'antidoto per la caduta dei capelli.

BONGIORNO — *Lei cosa usa (invece dottore? (Qualche risata perché il Braschi non ha molti capelli). Lei usa quest'ultimo?*

BRASCHI — Non l'ho provato perché non si trovano ippopotami così a portata di mano.

BONGIORNO — *Possiamo organizzare una battuta di caccia. Buona sera, arrivederci.*

POLITI
(poesia italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Giancarlo Politi di Trevi.

BONGIORNO — *Buona sera signor Politi. Anche per lei abbiamo ricevuto molte lettere, anche lei ha riscosso grande entusiasmo, soprattutto tra le nostre giovani seguaci di «Lascia o raddoppia». Lei ha fatto colpo per una ragione, in particolare: le ragazze scrivono che ha dei begli occhioni neri, scuri. Poi piacciono le sue sopracciglia e soprattutto la riga* (indicando la scriminatura del Politi) *perché, si dice, non si vede sovente una pettinatura di questo genere. Che tipo di pettinatura è?*

POLITI — E' una pettinatura alla Giancarlo Politi.

BONGIORNO — *Scrive poesie anche lei?*

POLITI — Sì.

BONGIORNO — *Che genere di poesie?*

POLITI — Adesso veramente mi sono orientato verso la poesia neo-realista, e anche religiosa. Prima mi piaceva la poesia ermetica, perché influenzato da Ungaretti, e adesso le mie tendenze vanno alla neo-realistica. Perché tutti i giovani si orientano verso questo genere di poesia.

BONGIORNO — *E' il neorealismo un genere un po' pessimista.*

POLITI — Penso che tutti i giovani almeno a vent'anni siano un po' pessimisti.

BONGIORNO — *Per quale ragione?*

POLITI — Per una tradizione.

BONGIORNO — *Lei intende dire che i giovani intellettuali sono pessimisti.*

POLITI — E' un pessimismo pro-forma, perché magari diciamo che «siamo contenti di morire» e alla sera andiamo alla festa da ballo oppure al bar.

BONGIORNO — *Lei sarebbe contento di morire?*

POLITI — Magari in poesia io scrivo che sono contento di morire. Però...

BONGIORNO — *Se vincerà i nostri gettoni d'oro, non scriverà più poesie con tono pessimista, ma con maggiore allegria. Ecco qua le nostre buste. Quale sceglie?*

CAMPAGNOLI — I giornalisti hanno trovato una sua rassomiglianza con Rodolfo Valentino per la scriminatura.

POLITI — C'è un po' di differenza di statura...

BONGIORNO — *Rodolfo Valentino non era mica molto alto. Allora lei sarà il Rodolfo Valentino di «Lascia o raddoppia»* (il concorrente entra in cabina). *Allora ci sono dei versi da leggere: «Palazzeschi eravamo tre - noi due e l'antica ironia - a braccetto per quella via - così nostra alle ventitrè». Così dice una poesia intitolata «Via», la quale si conclude con questa quartina: «E fummo quattro d'amici - a braccetto per quella via - peccato la malinconia - s'era invitata da sé». Chi è il poeta che ha scritto questi versi?*

POLITI — Ardengo Soffici.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissimo signor Politi.*

GAROPPO
(tragedia greca)

CAMPAGNOLI — Signorina Maria Luisa Garoppo, di Casale Monferrato.

BONGIORNO — *Ben tornata alla nostra trasmissione. Lei ci ha dato molto da pensare la settimana scorsa. La scorsa settimana ci sono state molte discussioni.*

GAROPPO — Effettivamente la scorsa settimana non stavo bene, anzi stavo malissimo ed allora il medico dottor Schioppa mi aveva visitata prima della trasmissione dicendomi che assolutamente non potevo presentarmi.

BONGIORNO — *Adesso si è ripresa?*

GAROPPO — Sì, mi sono ripresa: ho dormito, mi sono riposata, ho ripassato, sono andata un po' a spasso, e adesso sono qui.

BONGIORNO — *A Casale cosa dicono?*

GAROPPO — A Casale sono sempre in fermento, in agitazione, loro. Dopo la crisi io ho smesso di agitarmi.

BONGIORNO — *Gli affari prosperano in tabaccheria?*

GAROPPO — Sempre uguali; invece di una sigaretta ne pigliano due. L'incasso è sempre uguale. La gente viene a salutarmi, ma praticamente non è che gli affari siano aumentati.

BONGIORNO — *Proposte di matrimonio?*

GAROPPO — Trentacinque e mezzo. Uno mi ha scritto, poi mi ha mandato un'altra lettera dicendomi che non voleva più sposarmi: allora 35 e mezzo.

BONGIORNO — *Fra queste proposte ne ha trovata qualcuna interessante?*

GAROPPO — Io sono proprio la zitella per eccellenza, per elezione e allora naturalmente non le prendo in considerazione, per me; posso anche incontrare ora il grande amore, ma per lettera non s'incontra. Forse forse sarebbe meglio trovarlo per strada, magari, al bar o al cinema.

BONGIORNO — *Però ho letto sui giornali che il marito che lei preferirebbe, il marito ideale sarebbe l'attore Stewart Granger.*

GAROPPO — E' un attore che mi piace, però non è il mio ideale. Il mio ideale non rassomiglia a nessuno perché forse me lo sono costruito da me.

BONGIORNO — *Come?*

GAROPPO — Deve essere un uomo molto intelligente, molto comprensivo, molto tutto. Se poi ha due belle spalle allora meglio ancora.

BONGIORNO — *Allora si è preparata?*

GAROPPO — Sì, sono preparata. E spero anche in un po' di fortuna.

BONGIORNO — *Anche lei ha amuleti?*

GAROPPO — Sì, ho due gobbetti, vediamo un po': poi ho il mio solito pendolino col ferro di cavallo e poi il cordone da caporale del 1° Battaglione del CAR.

BONGIORNO — *Naturalmente è ritornata per raddoppiare.*

GAROPPO — Sì, nonostante le dicerie ecc. Un soldato che abbandona il campo di battaglia è un vile, allora io non abbandono il campo di battaglia.

BONGIORNO — *Allora soldato Garoppo scelga la busta.*

GAROPPO — In medio stat virtus *(sceglie la busta).*

BONGIORNO — *Allora quella di centro. Si accomodi in cabina* (La Garoppo entra in cabina).

GAROPPO — Aspetti un momento, che sistemo meglio questa cosa (accenna alla cuffia): ho gli orecchini che mi danno fastidio.

BONGIORNO — *Siamo pronti per 640 mila lire? Le prime parole che un famoso personaggio di una famosa tragedia di Eschilo pronuncia sono le seguenti: «O dive etere...» etc. Ci dica il nome di questo personaggio.*

GAROPPO — «Prometeo incatenato».

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bene.*

GAROPPO (se ne va) — Ah quel Prometeo che sete... Buona sera, arrivederci tutti.

(Continua in 5a pagina)

Il medico egittologo di Biella, dott. Lorenzo Braschi

Tre donne in costume di Scanno appaiono sul palcoscenico per ringraziare il filatelico Marcello Corsini (a destra), che la volta scorsa ha citato il loro paese

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nei mondiali di inseguimento

Anquetil - Messina duello appassionante

Oggi "riposo,, a Copenaghen - Domani in pista gli assi della velocità, tra cui Morettini e Maspes - Le possibilità degli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Copenaghen, venerdì sera.

Ieri sera è stata una seratacaccia, la pioggia prima, lo sbaglio dei cronometristi poi hanno allungato ancora il già lungo programma e si è finito a mezzanotte passata con la testa piena di cento risultati; c'erano state tante gare da correre il rischio di non capirne assolutamente più nulla. E se per la pioggia altro non c'era stato da fare che aprire l'ombrello e aspettare con filosofia che smettesse di cadere, l'errore dei cronometristi — che proprio nella fase che apriva la eliminatoria dell'inseguimento hanno fatto scattare i loro orologi un giro avanti che Anquetil e Messina finissero la prova — questo errore ha suscitato un pandemonio di discussioni.

Ciascuno nel prato diceva la sua e non mancava chi voleva un provvedimento draconiano: c'era stato uno sbaglio capace di falsare l'intero svolgimento del campionato della specialità? Ebbene la prova del francese e dell'italiano doveva essere annullata e ripetuta oggi. Tale soluzione radicale ebbe però pochi proseliti dal momento che oggi è vacanza e nessuno si sentiva la voglia e il coraggio d'infilare in mezzo a ventiquattr'ore di riposo un lavoro supplementare. Quindi dopo un tira e molla che durò all'infinito i commissari, sotto la spinta del pubblico che incominciava a perdere le staffe, scelsero una soluzione di compromesso che alla fine era la più logica di tutte anche se per forza di cose rappresentava un duro colpo ai fautori del regolamento a ogni costo. I cronometristi s'erano sbagliati, ma nella loro distrazione avevano avuto la fortuna di prendere la papera nella prima batteria, registrando il tempo di Anquetil e di Messina su 4816 metri invece che sui cinque chilometri. Non era poi tanto complicato arrivare al rimedio di far correre anche gli altri concorrenti sulla distanza ridotta e così in effetti si fece pur se molti tecnici erano contrari.

Dalle prove di ieri restano i risultati e le conseguenze, nell'inseguimento si sono sfoltiti i ranghi e a disputare il titolo mondiale restano quattro uomini che se la vedranno tra di loro dopodomani. Sono senza dubbio i migliori, nell'ordine Anquetil, Messina, Strehler e Nielsen. Il francese si incontrerà nella prima semifinale con Nielsen e manderà facilmente a picco le speranze del danese, l'italiano affronterà Strehler e anche se sarà costretto a sudare un po' pure il biglietto per la finale non dovrebbe sfuggirgli. Fin qui i pronostici sono discretamente facili, di qui in poi è meglio non sbilanciarsi troppo.

Perché, a stare a quanto si è visto ieri sera, fra Anquetil e Messina è il recordman dell'ora a raccogliere i maggiori suffragi; ieri «Giacomino» ha prodotto una profonda impressione, ha fatto «saltare» di ben 10 secondi il primato della pista che apparteneva a Coppi e basta questo particolare a rendere inutili i ghirigori dei commenti. Guido invece non ha convinto gran che, nel confronti del rivale è stato sconfitto sia come tempi (6'21" di Anquetil ottenuti contro Wirth, 6'24"4 di Messina ottenuti contro De Groot) sia nel match testa a testa che li ha opposti nella fase eliminatoria. Il siciliano di Torino può addurre come scusa l'errata interpretazione dei segni del commissario tecnico Costa, segni che lo indussero a credere di essere in vantaggio e del resto la nostra fiducia nel pupillo di Bertolacci resta immutata. La classe di Anquetil è immensa, nemmeno Messina però scherza. Ci ricordiamo Colonia, la finale per il titolo del 1954, l'incontro fra Guido e Koblet. Lo svizzero era in vantaggio di 80 metri, l'azzurro in una entusiasmante rimonta conquistò ugualmente la maglia dai colori dell'iride.

E passiamo alla velocità. Domani nei quarti di finale si batteranno Maspes, Harris, Plattner, Morettini, Derksen e Potzernheim promossi nel primo turno, e Van Vliet e Peacock promossi nei ricuperi. Due sorprese, la splendida vittoria di Morettini e l'eliminazione di Gaignard, un dispiacere, la sconfitta di Sacchi. Le volate di ieri sera non servono a chiarire la situazione, i meno in gamba a un esame molto sommario sembrano Derksen, Van Vliet, Potzernheim e Peacock. Secondo le previsioni quindi largo a Maspes, a Harris, a Morettini e a Plattner; scegliendo ancora, sempre che i campionati non vogliano offrire grosse novità, si arriva a una finale Maspes-Harris aperta ad ogni risultato. Una finale di eccezionale interesse, tutti sanno che il «baronetto dello sprint» non c'era al Vigorelli l'anno scorso quando il milanese ha conquistato il titolo, tutti sanno che l'inglese si è preparato con gran cura e che è riuscito a ottenere in allenamento per 23 volte di seguito il tempo eccezionale di 11"2 sugli ultimi 200 metri. Maspes però non sembra preoccupato, ieri sera in batteria Totò Gerardin, vecchia volpe della velocità, gli ha giocato un brutto scherzo: è partito di scatto rubandogli almeno 40 metri. La risposta dell'italiano è stata bruciante, secca, incredibilmente potente. Come Maspes ha raggiunto e superato di slancio il francese ci siamo sentiti dietro le spalle un fischio di ammirazione. Chi fischiava per la cronaca era Harris.

Harris o Maspes? Maspes o Harris? Messina o Anquetil? Anquetil o Messina? I due interrogativi sono nell'aria.

Al doppio interrogativo di cui sopra un altro se ne aggiunge, che per noi ha relativo interesse, Timoner o Verschueren? E' la «chiave» della finale del mezzofondo che si disputerà domani e alla quale oltre allo spagnolo e al belga parteciperanno Koch, Godeau, Jacobi, Franch e Bucher.

Gigi Boccacini

Messina che difende il titolo nell'inseguimento su pista

Lievore: nuovo record

Il giavellottista Lievore, neo-primatista italiano con un lancio di 71 metri

OGGI SI INIZIANO LE PROVE UFFICIALI

Più veloci a Monza che a Indianapolis

Nella 500 miglia americana fu realizzata una media di 210,568 km. - E' possibile che sulla pista italiana l'aspra lotta tra gli assi di Ferrari, Maserati, Gordini e Vanwall migliori questo primato

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Giornata fin troppo calma ieri all'autodromo di Monza, con Fangio e Castellotti presenti solo in visita turistica e con le macchine gelosamente chiuse nelle officine, dove tecnici e meccanici hanno provveduto alla definitiva messa a punto. Oggi invece l'inizio delle prove ufficiali affollerà le piste e le tribune ed impegnerà piloti e cronometristi.

Si afferma che le Ferrari gireranno nelle prime ore del pomeriggio, mentre le Maserati faranno la loro comparsa domani. Si attendono velocità elevate, e gli organizzatori ritengono anzi che i famosi vertiginosi primati della Cinquecento miglia di Indianapolis debbano crollare domenica prossima in occasione della disputa del XVI Gran Premio d'Europa, tornato dopo sette anni al rimodernato autodromo di Monza.

Domenica prossima riprenderà il grande duello tra le Ferrari e le Maserati, sebbene le prime si sia già assicurato il premio annuo di cinquanta milioni assegnato dall'Automobile Club d'Italia a profitto del costruttore capace di totalizzare il maggior numero di punti in sei delle seguenti prove: Gran Premio d'Argentina, Gran Premio di Monaco, Cinquecento miglia di Indianapolis, Gran Premio del Belgio, Gran Premio di Francia, Gran Premio di Gran Bretagna, Gran Premio di Germania e Gran Premio d'Italia. Inoltre vi sarà la minaccia della Vanwall, della Connaught e della Gordini. L'industria inglese, ancora impegnata a fondo con la B.R.M., tuttora in fase di revisione, spera soprattutto nella Vanwall, che al suo debutto vinse con Stirling Moss, il Trofeo Internazionale Daily Express a Silverstone, il 5 maggio, battendo clamorosamente Fangio e Collins, su Ferrari-Lancia. E' stato scritto a Londra che «se un giorno una vettura inglese dovrà vincere un moderno Gran Premio, essa sarà una Vanwall». Le Gordini, vincitrice del recente Gran Premio di Pescara, è temuta soprattutto per Manzon, pilota tenace e regolare.

Il primato mondiale di velocità fu conquistato nel 1954 da Bill Vucovich nella Cinquecento miglia di Indianapolis, alla media di km. 210,568, mentre il giro più veloce fu ottenuto da Jack McGrath nel 1955, alla media di km. 229,460. Nell'ultima edizione del Gran Premio d'Italia, Fangio raggiunse a Monza la media di km. 206,091, e il giro più veloce fu appannaggio di Moss alla media di km. 215,688.

E' lecito prevedere che la media generale possa essere migliorata, non soltanto per il progresso conseguito dai mezzi tecnici, ma anche per il maggior rendimento fornito dal fondo stradale, tenuto conto dei lavori di sistemazione compiuti di recente e dalla confidenza acquisita dai piloti sulle curve sopraelevate. Se domenica prossima la lotta e l'incertezza rimarranno accese fino all'ultimo giro, con molta probabilità Monza conquisterà il titolo di pista più veloce del mondo.

Leo Cattini

Il via ai campionati europei

Si iniziano oggi a Bled i campionati europei di canottaggio. Gli equipaggi italiani sono in gara in tutte le specialità tranne che nel «doppio». L'equipaggio della Moto Guzzi nel «4 con» sarà opposto a Svizzera, Svezia, Ungheria e Russia. Gli italiani correranno pure nel «due senza» (con l'armo dei Canottieri di Firenze), nel singolo col varesino Martinoli, e nel «due con timoniere» con i canottieri torinesi dell'Armida. Infine gareggeranno il «quattro senza timoniere» della Moto Guzzi e l'otto della Marina militare.

Coppi sta bene e correrà all'estero

NOVI LIG., venerdì sera.

L'esame radiografico cui Fausto Coppi è stato sottoposto ieri ha dato esito soddisfacente: i dolori che il campionissimo accusa ancora nella respirazione non sono provocati da infrazioni costali ma da una contusione interna. Perciò la caduta in cui è stato coinvolto a Ballerup domenica scorsa, lascerà fortunatamente tracce di breve durata.

Ieri Coppi, tranquillissimo, ha fatto assieme ad Ettore Milano una sgroppata di una ottantina di chilometri, spingendosi fino a Voghera. Stamane verso le 8 è uscito nuovamente in bicicletta da Villa Carla e, sempre con Milano, percorrerà circa 120 chilometri.

Coppi era poi stato invitato a prendere parte all'«omnium» che si svolgerà al Velodromo Vigorelli, ma non ha accettato, forse per il timore di qualche nuova caduta. Fausto rinuncerà pure alla disputa del Giro del Lazio di domenica prossima essendo impegnato all'estero in alcune riunioni su circuito e su strada. Infatti questa sera partirà in treno da Novi Ligure diretto in Francia. Domani sarà a Parigi, domenica a Bruxelles e martedì vicino a Brest, a Chateaulin. Quindi rientrerà in Italia per prendere parte a Prato alla penultima prova valevole per il campionato italiano, il Gran Premio dell'Industria in programma per domenica 9 settembre.

Inghilterra-Russia di atletica

Gare appassionanti fra Pirie e Kuts

LONDRA, venerdì sera.

Inghilterra e Russia iniziano oggi a Londra il loro secondo confronto di atletica leggera. Alla grande manifestazione prendono parte, in campo sovietico, tutti gli atleti e le atlete che a Melbourne, nelle Olimpiadi, difenderanno i colori dell'URSS.

Grande attesa vi è per il duello sui 5000 e 10.000 metri fra i due «fuoriclasse» Pirie (Inghilterra) e Kuts (Russia). Saranno certamente due prove di eccezionale interesse, combattute al limite dei primati mondiali. I due grandi rivali infatti, detentori a ritmo alterno di records mondiali, lotteranno oltre che per la vittoria, anche per stabilire una nuova strabiliante misura.

Mumaron a Garessio con la nuova Nardi-Vignale

Garessio, venerdì sera.

Una nuova macchina derivata dalla Fiat «600» parteciperà alla corsa in salita Garessio-San Bernardo di km. 8,310. La vettura, che è una Nardi Vignale portata a 750 cc. di cilindrata, sarà affidata al noto pilota torinese Gino Munaron.

Altri partecipanti alla interessante competizione di Garessio saranno Bordese (Aurelia 2500), Andrea Tecconia (Aurelia 2500), cap. Costa (Alfa T. 1).

Carapellese turista in Nord-Europa ha percorso oltre seimila chilometri

Visite in Svezia, Norvegia e Danimarca a Nordahl, Bredesen e agli Hansen - Gren fa il professore davvero - "Carappa,, è tornato in Italia molto in forma - I problemi del Genoa visto ieri in allenamento

Novi Ligure, venerdì sera.

I titolari del Genoa non si sono impressionati per il rischio di fare una brutta figura sullo stesso campo in cui pochi giorni prima la Samp aveva stravinto. La rivalità cittadina si assopisce d'estate e del resto l'«Ocwirk del Genoa» deve ancora arrivare. La squadra rossoblù ha cambiato quasi per intero il suo quadrilatero, non sa se e quando potrà utilizzare Parodi ed attende l'uruguayano Abbadie, che dovrà fare il regista dell'attacco, giocherà mezz'ala e verrà tesserato come straniero. Per ora l'undici di Magli non ha ancora definito i suoi temi di gioco, ma bada ad avvicinarsi passo passo ad un buon grado di preparazione.

L'allenatore non ha fretta ed ha ragione.

«I risultati delle partite precampionato sono spesso bugiardi — raccontava uno dei numerosi sostenitori rossoblù che hanno seguito i giocatori a Novi —. Ricordate l'anno in cui esordirono Tapper e Nielsen? Segnammo tante di quelle reti nelle "amichevoli" che qualcuno parlava già di scudetto. Invece si lottò per la retrocessione».

Quest'anno l'undici ligure non pare avviato alle valanghe di goals, tuttavia dovrebbe ugualmente evitare i patemi d'animo, anche se ieri per cinquanta minuti è stato dominato dai rincalzi. Per tutto il primo tempo e all'inizio della ripresa, i titolari hanno «ballato» di fronte alla foga dei bianchi. Nella squadra allenatrice si facevano notare Vieri, Magli, figlio dell'allenatore, un attaccante di 18 anni molto bene impostato, il portiere Franci che ha grande prontezza dei riflessi, De Rossi per i suoi tiri formidabili e soprattutto Nicolini. Il «nazionale di Budapest», come è chiamato questo diciottenne mediano destro che ha fatto parte della nostra rappresentativa juniores, ha un ottimo senso del piazzamento, buon palleggio e fiato a volontà. Forma l'orgoglio di Beccattini, che è di Sestri come lui.

Tra i titolari si notava invece Dal Monte, soprattutto... perché è ancora grasso e lento (tuttavia ha già il tiro potente che lo caratterizza). Nella ripresa si è svegliato Parodi e l'attacco ha preso ad ingranare. Macor e Frizzi in questa prima linea si muovono con cadenza analoga: hanno tiro, velocità e forza nel calciare. Entrambi ieri sono stati autori di belle reti ed hanno sfiorato altre segnature.

Chi meraviglia, già in inizio di stagione, è Carapellese. Anche l'ala sinistra, a Novi, ha incominciato in sordina, poi si è scatenato come un ragazzetto alla partita d'esordio. Il pubblico non lo lasciava in pace con gli applausi e con gli incitamenti: «Carappa, vogliamo la serpentina!», e l'attaccante partiva nel suo dribbling stretto ed irresistibile superando uno dopo l'altro i difensori come nei tempi d'oro.

«Sarà perché sono stato a scuola svedese», ha risposto a fine partita, sorridendo a chi lo complimentava per la bella prova.

«Sarebbe a dire?».

«Niente. Scherzavo. In Svezia ci sono stato davvero con mia moglie, ma per scopi turistici. Questa estate abbiamo fatto un lungo viaggio nel Nord-Europa. Oltre seimila chilometri. Siamo arrivati fino ad Oslo, facendo tappa in Danimarca, Svezia e Norvegia presso i nostri amici calciatori. Abbiamo visto Bredesen, Karl e John Hansen, Nordahl e Bronée. Naturalmente le feste più calorose le abbiamo avute a Goteborg, in casa Gren».

«Come sta il professore?».

«Benone. Gioca nella sua squadra di serie B ed ora è professore davvero, perché allena i suoi compagni e può quindi insegnare il suo stile caratteristico».

Oltre che della tournée turistica Carapellese ha parlato un poco di se stesso. Si sente molto bene ed in forma. Spera di giocare ancora in nazionale.

«Ci sono tanti giovani che vengono alla ribalta — ha detto — ma la maglia azzurra la difenderò con i denti e... con i piedi. Due per la precisione. Quanti ali veramente ambidestre e in grado di giocare col n. 11 sulla schiena abbiamo in Italia?».

Se Carapellese continua sul ritmo di ieri il suo sogno azzurro ha molte probabilità di realizzarsi. Il Genoa invece deve intensificare la preparazione. E' già sulla buona strada, ma è appena all'inizio di essa. Il cammino per raggiungere il miglior rendimento è ancora lungo.

Paolo Bertoldi

Sei allievi fantini sotto inchiesta per aver truccato una gara-Totip

NAPOLI, venerdì sera.

In seguito ad una inchiesta aperta sullo svolgimento dell'ultima corsa del programma di domenica scorsa all'ippodromo di Agnano — il premio Zamoretto (L. 300.000, m. 1800, corsa «Totip») — i commissari dell'ippodromo, dopo un attento esame dei fatti, delle deposizioni dei fantini e delle testimonianze, hanno appiedato e deferito ai commissari nazionali del Jockey Club sei allievi fantini, e precisamente: G. Celli, A. Colella, A. Massini, R. Urbani, E. Marioli, L. Manganiello.

L'inchiesta era sorta per il fatto che il giovanissimo fantino G. Celli non aveva seguito gli ordini della sua scuderia che i commissari raggiunsero la certezza che gravi irregolarità erano state commesse. Il premio Zamoretto, che era la prima corsa della scheda «Totip» di domenica scorsa, era invece l'ultima del programma festivo all'ippodromo di Agnano.

Alla vigilia della corsa i favoriti erano Patch II, Valezana, Wise Lady, Folletto, Arsieno. Di tutti questi il solo Arsieno si è piazzato, mentre primo è risultato Snuff, cavallo che nessuno — né tecnico né giornale specializzato — giudicava in grado di affermarsi. Che i due primi arrivati fossero cavalli con poche «chances» è confermato che ambedue facevano parte del gruppo «X» della schedina «Totip», il gruppo notoriamente riservato agli estremi «outsiders». La corsa ebbe un segnale di partenza estremamente mal riuscito, ed uno svolgimento definito «sconclusionato». Tuttavia il totalizzatore pagò una quota del tutto irrisoria per Snuff, giunto primo: 29 lire vincente, 18 piazzato; 33 pagò il piazzato di Arsieno, 118 quello di Valdarno.

Siccome anche presso i «bookmakers» risultò che su Snuff erano state giocate, ed a quote elevate, grosse cifre, i commissari sono intervenuti radicalmente, in quanto dalle stesse parole e mezze ammissioni dei fantini è apparso che gravi irregolarità erano state commesse. E' questa la prima volta che si scopre che una corsa, inclusa nella scheda del «Totip», risulta truccata. Per quanto riguarda le schede giocate nella invalida i premi e le quote già stabilite poiché agli effetti del «Totip» vale il risultato comunicato dopo la corsa.

Concorso ippico di Stresa

E' vietato ai cavalli guardare il panorama

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, venerdì sera.

Nella nascita dei concorsi ippici, Stresa si affacciò subito dopo Roma, Firenze e Sanremo, affermandosi con fama crescente. Poi decadde. Adesso vorrebbe risalire ai tempi della sua miglior fortuna, e in tal senso si prodigano esperti ed entusiasti con a capo il signor Umberto Menicanti. Con quest'anno un primo lusinghiero successo è già stato raggiunto: quello di far rientrare il concorso nella categoria internazionale, sicché vige il relativo regolamento, si debbono affrontare le stesse serie difficoltà degli ostacoli, anche se in pratica non vedremo iscritti cavalli stranieri.

Per un motivo o per l'altro essi sono assenti: la Germania s'è scusata con impegni anteriori che vincolano al completo i suoi assi fin dal 1° agosto e la Russia ha promesso di intervenire il prossimo anno.

Guardiamo solo quello che c'è. Il programma è ricco: cinque giorni di corse con nove gare e due milioni di premi per limitarci al solo [illegible]. Tra i cavalieri noti troviamo il tenente colonnello Eugenio [illegible], sempre entusiasta e infaticabile, il capitano Salvatore Oppes, il sottotenente Giancarlo [illegible], il signor Graziano Mancinelli, il signor Vittorio Zanuso e altri molti, dei quali diremo via via seguendoli nelle loro vittorie. Tra le amazzoni la contessa Laura [illegible] Marzotto, la signora Franca Marsichi Lensi e la signorina [illegible] Lucatelli, un po' imbronciata a guardarla superficialmente, ma in sostanza ottimista. Ella è un po' preoccupata per la sua cavalla «Andulo», «generosa ma — aggiunge — inesperta, povera ragazzona». «Andulo» l'ha udita e si è offesa? Niente di straordinario. Difatti nella prima corsa, giunta alla riviera, ossia a quel piccolo specchio d'acqua che nessun cavallo gradisce, si è impuntata e addio, bisognerà ritirarsi. Ciò le valse uno scapaccione leggero, quasi una rassegnata carezza. Lo bucherà invece «Tosca», con il frustino sul collo, ma senza perdere di dignità perché salta alla fine l'ostacolo che non voleva, ma dopo avere portato a spasso la sua padrona per il campo secondo la volontà sua, e cioè dopo aver dimostrato che il comandante era lei se così le garbava.

«Questi cavalli sono personaggi importanti, che si credono chissà chi — dice Max David — e bisogna prenderli come sono». Così «Molosso», con Oppes, per pavoneggiarsi troppo nei primi momenti in campo, perderà secondi preziosi e non recuperabili; «Kildiano» con il maggiore Francesco De Leone preferirebbe passeggiare piuttosto che correre, guardare il panorama piuttosto che gli ostacoli, del che naturalmente è redarguito, egli si impermalisce e butta via il cavaliere con un colpo secco di reni; «Mickey Mouse» non è affatto contento del come sta in sella la piccola proprietaria, signorina Lorna Talbot, che colleziona infatti 12 penalità e 3/4, e alla fine esce di campo sospirando così profondamente che fa quasi pietà a vederla.

Si sono corse due gare, «Medaglia d'oro conte Cigala Fulgosi», e «Maresciallo Brio Tomassi». Classifica della prima: 1. Birinello, con il capitano Salvatore Oppes, pen. 0, tempo 1'3"4/5; 2. Galeante, con Graziano Mancinelli, pen. 0, tempo 1'4"2/5; 3. Molosso, con il capitano Salvatore Oppes, pen. 4, tempo 1'5". Classifica della seconda: 1. Aldo, con Graziano Mancinelli, pen. 4, tempo 1'12" e 3/5; 2. Kilkenny Castle, con Carlo D'Angelo, pen. 4 e 1/4, tempo 1'18"3/5.

Oggi si corre il «Premio Città di Stresa» e il «Premio Enit». Il tempo è splendido, come quando il Lago Maggiore è felice e si tiene che si sappia.

ANTONIO ANTONUCCI

La "serata delle brune,, a lascia o raddoppia

(Segue dalla 4ª pagina)

MARCHETTI (musica contemporanea)

CAMPAGNOLI — Il signor Walter Marchetti di Milano.

BONGIORNO — Buona sera. Prima di passare alla domanda devo dirle una cosa: si ricorda che abbiamo parlato varie settimane fa del famoso festival di Venezia di musica contemporanea? Ebbene oggi abbiamo ricevuto una lettera che è stata inviata dalla direzione del festival nella quale ci prega di comunicare al signor Marchetti che sarà ospite di Venezia in occasione del concerto di Strawinsky. E' contento?

MARCHETTI — Sì, ringrazio la Biennale e anche lei (entra in cabina).

BONGIORNO — Siamo pronti signor Marchetti? Disco M.C. 18. «Una donna vaga tra i boschi di notte sotto una spettrale luce lunare alla disperata ricerca dell'uomo amato. Alle prime luci dell'alba ne scopre il corpo sanguinante e inanimato». Questo in breve il soggetto di un monodramma composto da un musicista austriaco nel 1909 e di cui ora le faremo ascoltare l'inizio. Dovrà dire il nome dell'autore e il titolo di quest'opera (segue il disco).

MARCHETTI — Si tratta di Arnold Schoenberg, e il titolo è «Erwartung» oppure «L'attesa».

BONGIORNO — Bene, arrivederci.

CORSINI (filatelia)

CAMPAGNOLI — Il dottor Marcello Corsini di Capoliveri.

BONGIORNO — E allora come va?

CORSINI — Niente di nuovo, niente di speciale.

BONGIORNO — Beh, qualcosa di nuovo c'è nel suo campo.

CORSINI — Sì, c'è l'annuncio del ministro Braschi della prossima emissione d'un francobollo a tre dimensioni. Lo si guarderà con degli appositi occhiali che gli uffici postali distribuiranno all'atto della vendita del francobollo stesso.

BONGIORNO — Questa è una cosa eccezionale.

CORSINI — E' la prima volta nel mondo. Questo francobollo ricorderà l'ingresso dell'Italia all'O.N.U.

BONGIORNO — A proposito di francobolli dottore, si ricorda quella domanda che le abbiamo fatto su quel francobollo di Scanno?

CORSINI — Sì, il famoso sei lire.

BONGIORNO — Ecco, lo può vedere in fotografia (viene riprodotto sul video). Le due modelle che sono sul francobollo sono venute qui apposta da Scanno. Eccole. Le hanno portato un dono (applausi a tre donne in costume che salgono sul palcoscenico). Le hanno portato questa bella bambola in omaggio.

CORSINI — Veramente magnifica questa bambola. (Le donne di Scanno offrono uno stemma a Corsini e uno a Bongiorno e uno alla Campagnoli e ne spiegano il significato).

BONGIORNO — E questa cos'è (rivolto a una signorina di Scanno che in mano ha un tombolo). Questo è la lavorazione a tombolo. Avete questa specialità! (viene portata una sedia) Si accomodi signorina, e faccia vedere come funziona questo lavoro (la signorina di Scanno si siede e lavora un po' al tombolo). Si tratta di pizzo a tombolo, molto bello. Così abbiamo fatto vedere ai nostri ascoltatori anche come funziona questo lavoro. Vi ringraziamo di essere venute, e adesso passiamo al nostro concorrente. Allora dottore, cosa facciamo questa sera?

CORSINI — Cerchiamo di raddoppiare.

BONGIORNO — Allora le nostre buste. Ne vuol scegliere una?

CORSINI — Scelga per cortesia la signorina Campagnoli che ha la mano fortunata (la Campagnoli sceglie e Corsini entra in cabina).

BONGIORNO — Per due milioni e 560 mila lire ecco qua la domanda che hanno preparato per lei: «Un gruppo di quattro ideogrammi cinesi è visibile in due francobolli di identico soggetto apparsi nel 1954. Chi celebrano questi due francobolli?».

CORSINI — Celebrano Marco Polo.

BONGIORNO — La risposta è esatta, bravo dottore, ha vinto due milioni e mezzo. E così signore e signori, benché leggermente in ritardo, concludiamo la nostra trasmissione di questa sera. Vi diamo appuntamento per giovedì prossimo alla stessa ora, alle 21,15. Buona sera e buona fortuna a Lascia o raddoppia.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA RADIO

Liriche russe

Con il ciclo delle «Enfantines» Modesto Mussorgski ha creato un piccolo capolavoro

Questa sera, alle ore 20,15, le stazioni del Terzo programma aprono il «Concerto di ogni sera» con la trasmissione di una raccolta di liriche, «Enfantines» di Mussorgski nell'esecuzione del soprano Marcia Predit.

Sono davvero pochissimi in questo mondo gli infelici, i disgraziati, che, traviati dai pregiudizi teatrali, non ammirano Mussorgski nella quasi totalità delle sue opere. A parte il teatro, che si può qualificare colossale, un altro ramo della sua genialità ha ottenuto un alto riconoscimento da artisti diversamente insigni: quello delle liriche per canto e pianoforte. E si dice liriche, perché l'originalità e la varietà di esse non consente di avvicinarle, neppure genericamente, alle così dette romanze o canzoni o ai *Lieder*.

Uno dei primi ad ammirare il ciclo intitolato francesemente *Enfantines*, o *La chambre des enfants*, tedescamente *Kinderstube*, cioè la «Camera dei fanciulli», fu Liszt, che volle, com'egli spesso soleva, trascriverne pel pianoforte. E se ne stupì lo stesso Mussorgski: «Non avrei mai creduto, scrisse, che Liszt, il quale, eccettuati alcuni casi, compose soltanto cose gigantesche, prendesse sul serio *La camera dei fanciulli*, la pregiasse e se ne entusiasmasse tanto. Non si dimentichi che si tratta di fanciulli russi e di un marcato color locale». Era tanto radicato il preconcetto del color locale, che perfino uno spirito geniale come Mussorgski dubitava che la sua arte potesse essere intesa dai fanciulli d'ogni paese.

Ammiratore del ciclo *Enfantines* fu pure Debussy. «Un capolavoro. Vi è la preghiera che una fanciulla mormora prima di addormentarsi; e sono notati i gesti, il delicato turbamento di un'anima puerile, e anche le deliziose maniere, proprie delle bambine, di atteggiarsi a grandi, con una specie di febbrile verità nell'accento, che non si ascolta altrove. La *Ninna nanna* della bambola sembra essere stata dedotta, grazie a una prodigiosa assimilazione, da quella facoltà di immaginare paesaggi d'un'intima fantasticheria, che è speciale nei cervelli infantili; la fine di questa ninna nanna è tanto dolcemente sonnecchiante che la piccina s'assopisce, cullata dalle sue stesse istoriette, dalla sua stessa narrazione. Vi è anche un terribile ragazzino, che, a cavallo d'un bastone, trasforma la camera in campo di battaglia, e rompe ora un braccio ora una gamba alle povere sedie indifese, e talvolta produce ferite più personali! Allora grida, pianti, tutta la gioia svanisce... Ma nulla di grave... due minuti sulle ginocchia della mamma e... la battaglia ricomincia, e ancora una volta le seggiole non sanno più dove nascondersi».

Tutti questi piccoli drammi, aggiungeva Debussy, sono annotati con un'estrema semplicità. Basta un accordo, una modulazione e la situazione cambia.

In questo ciclo di sette liriche, composte fra il 1868 e il 1872, purtroppo raramente eseguito nei concerti, perché poche sono le interpreti disposte e capaci a rinunciare ai vistosi effetti della voce per la più efficace dizione musicale, Mussorgski rinnovò la sua abitudine di osservare attentamente i caratteri, le persone, gli ambienti. Osservo, diceva, la grande varietà dei tipi, uomini e donne, specialmente del popolo, e qualche volta scorgo in qualcuno un individuo, che per esempio Shakespeare, ha già idealizzato in uno dei suoi personaggi.

L'esperienza così lo guidava dalla realtà alla fantasia. Le sue liriche non hanno precedenti, e neppure... susseguenti.

f. t.

Le vacanze della "stellina,,

La giovane attrice cinematografica Hélène Portello si è concessa alcuni giorni di vacanza sulla spiaggia di Fregene, dove il fotografo l'ha sorpresa mentre asciuga i capelli al sole.

PRIME RAPPRESENTAZIONI A MILANO

Balletti spagnoli con due celebri solisti

MILANO, venerdì sera.

(g. p.). Questa sera, per la prima volta in Italia, si esibisce al Teatro Odeon il famoso gruppo di danzatori spagnoli capitanato da Roberto Ximenez e Manolo Vargas, che farà un breve giro artistico nelle maggiori città della penisola. I 16 danzatori e musicisti del complesso portano sulla scena tutto il calore ed il multiplo ritmo delle danze di Spagna. La Compagnia ha per suoi assi Ximenez e Vargas, che sono riusciti ovunque per la loro sorprendente perfezione estetica a suscitare un vivo consenso nelle platee. Si tratta di uno spettacolo veramente insolito, nel quale si mescolano a caratteristiche danze popolari, danze di notevole ispirazione artistica, e che sono eseguite da danzatori e da danzatrici che nel loro paese sono ritenuti interpreti di prima grandezza.

Il «cuadro flamenco», che dovrebbe concludere lo spettacolo, ed in cui tutta la compagnia si esibisce, creando una atmosfera di particolare suggestione, è la riproduzione, con non poche modifiche ed adattamenti, del famoso ballo rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1921, dai celebri danzatori russi Diaghilev (su musiche di De Falla e disegni di Pablo Picasso), con adattamenti musicali di Agama, Deora e Valadés.

Roberto Ximenez e Manolo Vargas in una danza

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul programma nazionale - Carlo Dapporto presenta *Vecchi amici* (ore 21, II programma) - *Uomo e superuomo* di Bernard Shaw per il III programma (ore 21,20) Una commedia di Jerome alla televisione: *Fanny e i suoi domestici*

VENERDI' 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 451,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro delle meraviglie: «L'Enciclopedia dello Spettacolo», rassegna a cura di Goffredo Bellonci - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Musica per banda: ... Guardia di Finanza diretta da A. D'Elia ...

[illegible]

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Favoletta color rosa di una maestra di scuola

Emma Gramatica nel film *I giorni più belli* di Mattoli

I giorni più belli, diretto in «totalscope» (cioè su grande schermo) da Mario Mattoli, è la commossa favoletta di una vecchia maestra, la signorina Antonietta Giannelli Marini, che ha una sua scuola privata su un terreno destinato alla costruzione di un nuovo quartiere. L'impresario dei lavori è sicuro che un generoso compenso convincerà l'anziana signora ad abbandonare l'edificio, ma non ha tenuto conto del tenace affetto che lega la signorina Antonietta a quelle mura; perciò, non riuscendo con le buone maniere, ricorre a un basso intrigo per far chiudere la scuola. Corrompe cioè il padre di un alunno e lo induce a presentare un esposto contro l'insegnante, in cui falsamente si afferma che essa ha picchiato un suo scolaro.

L'inchiesta del Provveditorato agli Studi è quindi inevitabile, ma l'effetto è ben diverso da quello che si ripromettevano il costruttore. Infatti l'ispettore incaricato dell'inchiesta, nel giorno fissato trova i banchi della scuola occupati da uomini fatti e non da bambini: sono gli ex-allievi della signorina Giannelli Marini, che avendo saputo delle ingiuste accuse mosse alla loro vecchia maestra, che non avevano mai dimenticato, sono venuti per difenderla. Davanti all'ispettore commosso, anche il denunciante è preso dal rimorso e ritratta le accuse. E' l'impresario ora che si trova in cattive acque, poiché senza il terreno della scuola non potrà avere il mutuo bancario promessogli. Ma per sua fortuna il figlio è innamorato della nipote della maestra, la quale, nella sua magnanimità, non solo perdona il persecutore ma gli farà ottenere ugualmente la somma desiderata.

Emma Gramatica è l'ottima, e ideale, protagonista del roseo filmetto. Le fanno corona Franco Interlenghi, Antonella Lualdi (ancora una volta in coppia nella finzione, come lo sono nella vita) e molti noti attori del cinema e del teatro (De Sica, Ninchi, Campanini, Billi e Riva, Checchi, Tamberlani, ecc.) che hanno voluto in segno di omaggio verso l'illustre collega comparire in veste di suoi ex-allievi nella scena finale.

Vice

L'Opera di Roma in ottobre a Losanna

Roma, venerdì sera.

Gli artisti, l'orchestra, il coro e il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, diretti dal maestro Franco Capuana, si recheranno a Losanna per un ciclo di rappresentazioni. Il debutto è previsto per il 3 ottobre con il *Nabucco*

I retroscena dell'esposizione

LXVI — Al Capone, rinchiuso ad Alcatraz, viene ferito dai suoi compagni di carcere. Quando guarisce dalle ferite, si ammala seriamente, per cui non è più che un povero uomo finito; viene pertanto trasferito nella California del sud dove il clima è migliore. Per la sua buona condotta, gli vengono poi condonati tre anni di pena per cui può far ritorno nella sua lussuosa dimora di Palm Island. Intanto, nello Stato di Indiana, viene trovato il corpo di Ted Newberry, il gangster che insieme a Bug Moran sfuggì all'eccidio di San Valentino. Il 15 febbraio 1933, il sindaco di Chicago Cermak, che aveva dichiarato guerra alla malavita, viene ucciso a rivoltellate da un individuo sbucato dalla folla, mentre il sindaco, avvicinatosi alla macchina di Franklin Roosevelt, si accingeva a dargli la mano. Nell'aprile 1933, durante il processo a Frank Nitti, per il ferimento del sergente Lang, l'agente Callahan, nella sua deposizione, afferma che in quella occasione venne sparato un sol colpo e che di conseguenza Lang deve essersi ferito da solo. Interrogato, Lang deve confessare che Nitti era disarmato e da accusatore diventa accusato. E la vendetta di Frank Nitti è completa. Intanto, sta per cadere la legge proibizionista ed i contrabbandieri d'alcool si danno da fare per procurarsi del denaro, con altri espedienti.

Capone apprende interessato e divertito dai suoi amici ciò che è stata l'Esposizione universale di Chicago nel 1933, la «World's Fair» organizzata in occasione del centesimo anniversario della città (che fu eretta per la prima volta il 10 agosto 1833, come villaggio, con una popolazione di 200 abitanti). Sulle rive del lago Michigan era nata una città magica in un'atmosfera di carnevale ed in una orgia di luci, piena di attrazioni, divertimenti, spettacoli e altre cose piacevoli offerte ai visitatori. Le principali attrazioni erano costituite dalle «Strade di Parigi» con la bella Sally Rand e la sua famosa «danza del ventaglio»; dal «Vecchio Messico», dal «Villaggio italiano», dalle fontane luminose sul lago, dal toboga giganteschi e da gran numero di taverne, di balli, di bar (la proibizione era ormai lontana).

AL CAPONE

La bande avevano trovato da occuparsi durante questa Esposizione, gestendo i giochi clandestini. Ma per quel che riguardava i tenutari di queste bische, i rischi erano ridotti al minimo: cilindri di roulette truccati, pacchi di carte preparati prima; tutto era predisposto in modo che i «merli» non avessero probabilità di guadagnare. D'altra parte quando qualcuno, dopo uno o due colpi fortunati, voleva ritirarsi, degli individui dal viso patibolare si avvicinavano a lui e gli facevano capire con appropriate minacce che non era il caso di «fare Carlomagno». Un'altra attività fruttuosa delle bande, durante la «World's Fair», era quella di avere lo zampino anche nei piccoli teatri di varietà, nei «burleschi», dove delle belle ragazze si esibivano in allettanti numeri. Quando qualcuno degli spettatori dall'aria danarosa sembrava guardare con insistenza una delle artiste, qualcuno si incaricava di fargli passare discretamente, sotto mano, l'indirizzo della bella. A

spettacolo terminato, il cliente si recava a casa della ragazza, ma si trovava da lei solo da qualche minuto quando la porta si apriva bruscamente e due uomini facevano irruzione nella stanza. Uno fotografava la coppia, mentre l'altro, con la minaccia di scandalo e di ricatto, riusciva a estorcere all'uomo una grossa somma, della quale una parte andava naturalmente anche all'artista. Tutti questi traffici illeciti suscitavano naturalmente rivalità, gelosie e relative rese di conti, secondo l'uso dei gangsters. Infatti, durante l'anno dell'Esposizione, non vi furono meno di trentacinque assassinii fra i banditi. L'attentato più clamoroso rimase quello detto «il massacro dell'"Union Station"». Il 17 giugno 1933, quattro agenti scortavano il gangster Frank Nash che

stavano conducendo al penitenziario di Leavenworth, quando furono presi di mira dal fuoco di una mitragliatrice, davanti alla stazione di Kansas City (Missouri). I quattro agenti vennero tutti uccisi, e anche lo stesso Nash soccombette, senza aver potuto sapere se

la sparatoria era stata fatta per liberarlo oppure per assassinarlo. Il 9 ottobre 1933, il corpo di Gus Winkler venne trovato crivellato di colpi, sulla soglia della Charles Weber Distributing Company. Weber era uno dei principali accomandatari della più grande attrazione della Esposizione: «Le strade di Parigi».

Segue: *Rapimenti e ricatti*

ULTIME NOTIZIE

A Venezia passioni e corride

Interrogativi sulla Bellentani – I cacciatori di autografi – Sbarramenti di poliziotti a guardia delle dive

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

La notizia dell'arrivo della contessa Bellentani al Lido di Venezia, dove si aspettano solamente bellezze del cinema, è corsa rapidissima suscitando i più svariati commenti.

— E' venuta a portare la figlia al mare?

— Al mare, in settembre?

— E' proprio alla spiaggia del Lido di Venezia, in pieno Festival!

— Vorrà trovare anche lei un regista?

— Vedremo un film della sua memoria?

— E lei come attrice?

— Chissà le pazzie che farà la gente per avere un autografo...

Questa degli autografi è una grossa preoccupazione, in questi giorni al Lido di Venezia, per chi deve darli, che corre il rischio di farsi venire al polso destro il crampo dello scrittore, per chi li vuole, che deve avere a che fare colla polizia. Tutti gli ingressi, al Palazzo del Cinema e all'albergo Excelsior, sono sbarrati da palizzate e sorvegliati da agenti. Per la Lollobrigida la polizia ha dovuto provvedere a mettere degli agenti anche nel corridoio sul quale si apre l'uscio della camera della diva. Ma quest'anno, per chi va a caccia di autografi, c'è un premio. Chi ne ha di più e ben scritti su un quaderno (non su foglietti) è mandato per una settimana in un posto dove si gira un film dell'attore o attrice che il collezionista di nomi preferisce. Si accettano, per il premio, solamente nomi di attori e attrici; è escluso anche quello del duca di Windsor che ha dato ordine, al portiere dell'albergo dove alloggia, di far salire i quaderni per il suo autografo solamente la mattina, dalle dieci alle undici. E' un'ora nella quale la mano è riposata: poi, alla spiaggia, il fresco dell'acqua del mare potrà ritemprarla dalla fatica.

Fatica è anche riuscire ad avere pronostici sulla famosa corrida del torero Dominguin. Venezia vorrebbe averla a tutti i costi; si tratta solo di trovare il modo di non chiamarla «corrida», di trovare un altro nome, per esempio: «Esibizione del torero», oppure «Dominguin col fratello Pepé», o anche «Danze ritmiche in arena». Ma il guaio, risolto questo, è un altro: sono proibite le spade, i bastoni, le banderillas; è permesso solo il torero, il toro e il drappo rosso. Ogni giorno gli operai che dovrebbero piantare i 1800 pali per erigere l'arena si mettono pieni di slancio al lavoro. E' un momento di euforia. Subito dopo, però, viene un contr'ordine: non si avrà il permesso.

Che ci sia o non ci sia la corrida, nei due film di ieri l'abbiamo vista. Abbiamo visto in quello messicano «Il torero», di Carlo Velo, anche come si diventa toreri. Nel film di Craveri, invece, è stata ripresa una corrida davvero eccezionale. Nelle isole di Guano, che costituiscono una delle favolose ricchezze naturali del Perù, due giovani si amano; e per poter sposare la ragazza, l'uomo deve dare una prova di forza: la cattura di un condor vivo. Nella antica arena, gli indios si affollano per assistere alla sconcertante e pittoresca corrida. L'uccello, legato alla schiena del toro, lo ammazza con le unghie, come una vivente banderilla. La vittoria del maestoso condor significherà il trionfo della forza.

Questo film di Craveri «L'impero del sole», è stato girato in Perù, nel paese protetto dalla Cordigliera delle Ande dove il tempo sembra essersi fermato all'epoca della civiltà degli Indios. Craveri è un pioniere dei film di viaggi e in questo proiettato ieri sera ha dato certo una delle prove maggiori della sua capacità di fermare e far vivere costumi, paesaggi, scene di vita di popoli primitivi; e dare risalto alla poesia della vita di questi popoli e della vita di queste valli.

Lea Quaretti

La cattura dell'ergastolano

Il milione della "taglia,, a due pescatori

Addosso allo Scalfi, che era riuscito a evadere dal Penitenziario di Santo Stefano, è stata rinvenuta una carta geografica con la rotta per Tunisi – Una misteriosa organizzazione complice nella fuga?

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

I carabinieri che ieri catturarono Giovanni Scalfi, l'ergastolano evaso da Santo Stefano, hanno ricevuto un elogio, ma non avranno alcun premio in denaro in quanto secondo il chiaro regolamento le taglie spettano ai «civili» ma non ai militari che arrestando un uomo in debito con la legge compiono semplicemente il proprio dovere. Pertanto il milione promesso dal ministero degli Interni (a tanto era stata elevata da 500 mila la cifra nelle ultime ventiquattr'ore) spetta a Nicola Tedesco e ad Aniello Castaldo, i due pescatori che per primi con le informazioni date ai militi della Benemerita posero l'autorità giudiziaria in condizioni di arrestare l'evaso.

Nella perquisizione fatta in caserma fu trovata addosso allo Scalfi una carta geografica con su segnato a frecce rosse la rotta per l'Africa e più precisamente per Tunisi. E alludendo al fallito tentativo fatto di rilanciarsi in mare allorchè si vide puntato contro il mitra del carabiniere, il maresciallo Sanna gli ha chiesto quali fossero le sue speranze. «Semplice — ha risposto lo Scalfi — volevo giungere in Africa e arruolarmi nella Legione straniera. Poi si sarebbe visto».

Quasi impenetrabile è stato invece lo Scalfi allorchè i carabinieri hanno tentato di conoscere come ha potuto fuggire e poi giungere ad Ischia che con il vapore — e non con una barchetta a vela — dista ben sei ore da Santo Stefano. Ma l'ergastolano ha solo spiegato d'aver preso a Ventotene la barca con su segnato «Luigi» e il numero di matricola («706») che tutte le imbarcazioni hanno secondo il regolamento delle capitanerie di porto.

Quasi certamente vi saranno conseguenze penali a carico del pescatore che proprietario del legno non ne denunciò la scomparsa nonostante l'invito più volte rivolto dal comando della capitaneria di Ventotene allorchè, avvenuta la fuga dello Scalfi, si tentava di stabilire se l'ergastolano avesse usato una barca di quell'isola. Basterebbe questo a dare corpo ai sospetti sulle complicità trovate dall'evaso e sulla ancora misteriosa organizzazione che lo ha aiutato, non si sa bene con quali fini, fornendogli fra l'altro un battellino di gomma che poi è stato trovato alla deriva da una corvetta militare. Ma nella sua deposizione lo Scalfi ha negato di conoscere il proprietario della barca, chiarendo di averla trovata a secco sulla spiaggia e essersene impossessato con le tenebre, armandovi una velatura con un lenzuolo e un remo e abbandonandosi al favore del vento di ponente. Ma non ha voluto spiegare come mai ha navigato per otto giorni, poichè è giunto ad Ischia solo ieri mattina essendo però fuggito da Santo Stefano nel pomeriggio del 22.

L'inchiesta svolta all'ergastolo ha precisato, secondo le dichiarazioni del maresciallo Cesare Pilurì, comandante il presidio degli agenti di custodia, che lo Scalfi era uscito al solito al suo lavoro d'imbianchino. Senonchè quando nel pomeriggio si rifece l'appello alle ore 16 non lo si trovò più. Essendo risultate vane le attente, immediate ricerche fatte intorno al breve perimetro dello scoglio su cui sorge l'antico ergastolo, è evidente che dal mezzogiorno alle tre del pomeriggio lo Scalfi ebbe il tempo di raggiungere a nuoto la vicina Ventotene dove, nascosto, poteva riprendere il mare nella notte o com'è più probabile nei giorni successivi.

Durante la traduzione da Ischia a Napoli è stato fatto osservare allo Scalfi che per la sua fuga sarà processato e riceverà una nuova condanna, il che, oltre a sottoporlo a un lungo periodo di segregazione in cella di rigore, gli impedirà di poter ricevere uno dei provvedimenti di grazia che spesso vengono concessi ai condannati a vita dopo trent'anni di buona condotta. «Che me ne importa? — ha detto lo Scalfi al sottufficiale — La grazia è una eventualità, ma la libertà oggi sarebbe stata una cosa molto più importante».

Poichè lo Scalfi da giovane lavorava in un circo equestre come acrobata ed è fuggito già due volte da Portolongone e da Santo Stefano che essendo isole presentano il massimo delle difficoltà per una evasione, si ritiene che verrà tradotto nuovamente a Santo Stefano dove però sarà sottoposto a una speciale, costante sorveglianza.

Crescenzo Guarino

Giovanni Scalfi, l'ergastolano evaso da Santo Stefano, allo sbarco a Napoli dopo la cattura (Telefoto)

PRIMA DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Per poco la Garoppo non perdeva la pazienza

Durante tutto il pomeriggio aveva dovuto provare un numero interminabile di vestiti - L'abito davanti ai teleschermi non era di suo gusto - Un suggerimento ha salvato la ragazza di Alessandria

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Il ritorno di Maria Luisa Garoppo davanti alle telecamere è stato clamoroso, trionfale. Bisogna proprio dire che la prosperosa tabaccaia casalese ha iniettato alla trasmissione, che da parecchie settimane soffriva di anemia e stava per boccheggiare, oppressa tra l'altro dall'insopportabile calura stagionale, un po' di liquido ricostituente. «Miss Globuli rossi» ha salvato il destino di «Lascia o raddoppia» in un momento critico, paurosamente vuoto, e con la sua presenza ha ridestato l'interesse alla popolare rubrica. Ieri sera Maria Luisa Garoppo è riapparsa al pubblico, dopo la forzata assenza di giovedì scorso; ha dimostrato di essersi completamente ristabilita dalla complicata malattia di cui era stata vittima, «choc di encefalo-recrinico da surmenage» e di avere brillantemente superato la crisi di sconforto che le era venuta all'indomani del suo esordio allorchè si erano intrecciate le prime polemiche sul suo famoso abito rosso.

Fin troppo esuberante, fin troppo «sanguigna», è stata ieri sera l'avvenente tabaccaia, che è entrata per la prima volta in cabina ed ha risposto con prontezza ai quiz che gli esperti le avevano preparato. «Per un momento — ha confessato poi dietro le quinte la prosperosa candidata — ho creduto di non saper rispondere. La domanda era stata preparata su una traduzione fatta dal Romagnoli: questi, per sue ragioni artistiche, ha adottato le stesse frasi in tutte le invocazioni che i personaggi rivolgono agli Dei. Il brano poteva quindi appartenere a qualsiasi tragedia di Eschilo. Mi sono ripresa subito e ho evitato la confusione: se non avessi saputo rispondere, o se avessi fornito una risposta sbagliata avrei potuto presentare ricorso».

Ma il vero dramma o meglio la vera tragedia della tabaccaia casalese è stato un altro. Ieri pomeriggio l'esperta in teatro greco antico è stata convocata negli uffici della Radio-tv di corso Sempione ed ha dovuto provare e riprovare, davanti a una scelta e ristretta commissione di censori, un numero interminabile di vestiti, aventi tutti un'unica caratteristica: quella della estrema castigatezza. Ad un certo momento la pazienza e la rassegnazione dell'avvenente candidata sono parse irrimediabilmente compromesse; la tabaccaia di Casale, sfinita da quei continui armeggi ha avuto un gesto di stizza e di palese indignazione per tutti questi abiti che sembravano fatti apposta per comprimere le sue grazie naturali. C'è voluto del bello e del buono per riportarla alla calma.

Alla fine dell'esame preventivo veniva prescelto come abito di scena uno appartenente all'annunciatrice Marisa Borroni, di taffetas color viola marrone. «E' stato assurdo farmi entrare nei panni della Borroni» — commentava sempre più loquace Maria Luisa Garoppo — per la diversità non indifferente che esiste fra il mio fisico e quello dell'annunciatrice. Questo che ho indosso è l'abito che mi stava meno bene. Quando sono apparsa in pubblico ho sentito un complesso di inferiorità. E' stato un attimo, mi sono ripresa subito. Devo dire che sono stata dotata di un sangue freddo eccezionale. Andrà a finire che io non resisterò e una sera ripeterò il processo di Frine davanti ai teleschermi».

Dopo la trasmissione Maria Luisa Garoppo insieme con altri concorrenti, vecchi e nuovi, ha partecipato ad una cena offerta in un noto locale del centro da un settimanale milanese. Per l'occasione indossava un abito fresco di lana, color azzurro cielo, molto accollato. «Ormai mi devo rassegnare — ha confessato ancora la tabaccaia — devo sembrare una educanda. Sono vietata ai minori di sedici anni». Dopo aver bevuto due coppe di *champagne* la Garoppo si è congedata ed ha fatto ritorno a casa dove la mamma l'attendeva impaziente.

L'avvenente tabaccaia è stata il clou della serata: tutto l'andamento della trasmissione era imperniato sul ritorno della florida candidata. Gli altri concorrenti perciò hanno figurato come semplici comparse. Tra gli esordienti è piaciuta per la sua patetica e sincera timidezza la bella Anna Maria Barbato, la dattilografa italo-alessandrina ferratissima in musica leggera. Con gli occhi sgranati, la chioma corvina, la bocca di un rosso acceso, il sorriso aperto, la ragazza ha conquistato le simpatie del pubblico. Si è presentata in teatro accompagnata dalla sorella. Poco c'è mancato che la bella alessandrina cadesse alla terza domanda; quando ormai il tempo a sua disposizione stava per scadere le è giunto all'orecchio un suggerimento e così è riuscita a superare l'ostacolo insidioso.

La stessa fortuna invece non è arrisa all'altra esordiente femminile della serata, Anna Maria Mancuso la cui chioma color grano ha ricordato quella più famosa di Kim Novak: la graziosa ragazza ha accettato la bocciatura ed ha fatto ritorno al consueto lavoro nella elegante boutique di moda gestita dalla madre in via Parioli. Spera che qualche regista la noti e le faccia dimenticare l'amarezza del telequiz.

Il dott. Lorenzo Braschi, l'egittologo, era molto contento di aver brillantemente superato la seconda prova. Ha voluto accompagnare la Garoppo alla cena organizzata dal settimanale milanese e sembra che durante il tragitto, tra una chiacchiera e l'altra, il medico biellese abbia affermato contrariamente alla verità di essere tuttora scapolo. La bugia però ha avuto le gambe cortissime; i due concorrenti ci hanno riso sopra e poi hanno brindato alle rispettive fortune televisive. La dottoressa Maria Angela Vandone, assistente di papirologia presso la facoltà di lettere dell'Università di Milano ha dichiarato a un giornalista che quel papiro portato davanti ai teleschermi dal dott. Braschi era intraducibile e si è meravigliata che da quei segni egiziani privi di nesso logico sia stata ricavata quella traduzione che è stata letta dal medico biellese.

Walter Marchetti, il postelegrafonico milanese esperto in musica contemporanea, e il dott. Marcello Corsini, ferrarese esperto in filatelia, sono giunti ieri sera alla soglia del massimo premio; hanno già lasciato a dichiarare che giovedì prossimo raddoppieranno senza l'ausilio dell'esperto.

c. b.

UN'ALTRA CONQUISTA DELLA SCIENZA

L'innesto sull'uomo della pelle di animale

Un ampio orizzonte si apre non solo per le operazioni di emergenza ma anche per la chirurgia plastica - La scoperta dei medici americani offre infatti ai pazienti nuove prospettive di cura e di interventi radicali

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Una nuova conquista di grande rilievo, compiuta dalla medicina, giunge a pochi giorni dalla segnalazione della scoperta dell'ormone giovanile, capace di conservare la giovinezza per tempo indeterminato (comunicazione del prof. Carrol M. Williams a un congresso di entomologi) e del nuovo sistema di cura della trombosi delle coronarie che, come è stato annunciato, quattro medici hanno dichiarato guaribile con somministrazione di plasmina, principio attivo estratto dal sangue, atto a provocare la decoagulazione dell'embolo.

La notizia, questa volta, proviene dal congresso di biologia in corso di svolgimento a Storrs, nel Connecticut. Nel corso dei lavori, infatti, alcuni medici americani hanno reso noto di essere riusciti a realizzare l'innesto di pelle di animale su corpo umano. Fino ad oggi gli innesti di pelle di animale su organismi umani non erano attecchiti, in seguito alla reazione dei corpi. Invece nelle ul- [illegible] volo, così sono riusciti perfettamente. Gli innesti sono stati eseguiti con pelle prelevata da embrione di vitello. Sono stati riferiti sette casi che hanno dato risultati notevoli.

L'importanza della scoperta appare evidentissima sin dal primo annuncio. In più d'una occasione, infatti, nonostante il funzionamento, negli Stati Uniti, delle prime «banche della pelle», alle quali si ricorreva in caso di plastiche necessarie per operazioni su vittime di ustioni, oppure di disgrazie, nel momento opportuno non sempre era stato possibile disporre del materiale necessario nel quantitativo richiesto. Si ricorderanno casi pietosi e commoventi al tempo stesso, in cui genitori, parenti, avevano offerto lembi della propria pelle al fine di consentire audaci interventi.

Non sempre, tuttavia, era stato possibile ai medici chiamati in questi interventi di urgenza, nei quali il tempo è sempre determinante, operare gli innesti indispensabili a salvare una vita.

Ora, come annunciano le relazioni congressuali, gli innesti di pelle prelevati dall'embrione di vitello saranno possibili senza complicazioni. Un nuovo orizzonte, quindi, si apre sia per le operazioni di emergenza, sia per le applicazioni da effettuare nelle plastiche.

La raccolta della pelle nelle apposite banche presentava, inoltre, difficoltà causate dalla conservazione dello strato epidermico per un determinato tempo. Mentre il problema non sorgeva per il sangue e per le ossa, che con moderni procedimenti si potevano utilizzare per un lungo periodo susseguente alla loro raccolta, non s'era, invece, riusciti a trovare il sistema di conservare a lungo la pelle a disposizione di cliniche e di ospedali.

La riuscita degli esperimenti effettuati dai medici americani autorizza a sperare che si sia trovato finalmente il metodo con il quale evitare le reazioni qui riscontrate nel corpo umano, sul quale erano stati effettuati i trapianti di pelle di animali.

I relatori non hanno precisato se prima dei loro interventi hanno adottato accorgimenti particolari. L'importante, segnalano i primi commenti dei circoli medici, è avere individuato il tipo di pelle idonea al trapianto. Si tratta di quella di embrione di vitello, che sembra favorire le applicazioni, in quanto il materiale è abbondante.

La scoperta apre ampi orizzonti anche alla plastica, offrendo ai pazienti nuove prospettive di cura e di interventi radicali.

I. p.

Il festoso ritorno dei concorrenti piemontesi

La tabaccaia di Casale ha svegliato l'intero quartiere - Il giubilo dei concittadini davanti ai televisori

Casale, venerdì sera.

(e.a.d.). Un lungo richiamo acustico di un'autovettura ha dato bruscamente la sveglia, alle ore 3 di questa notte, al popolare borgo Milano di Casale, e molta gente si è affacciata alle finestre per vedere di che cosa si trattava. In quel modo fragoroso, a bordo di una rombante automobile azzurra faceva ritorno alla sua città, dopo il successo a «Lascia o raddoppia» la tabaccaia casalese. Anche la madre ha spalancato le persiane del primo piano della casa dove abita, quindi si è infilata una vestaglia ed è scesa al pianoterreno ad aprire la porta del negozio, che è pure l'ingresso dell'abitazione: madre e figlia si sono strette l'una all'altra in un commovente abbraccio.

Ieri sera, a Casale tutti erano ansiosi di vedere come la bella Marilù se la sarebbe cavata di fronte al secondo ostacolo di «Lascia o raddoppia». E quando essa, con sorprendente immediatezza, alla domanda di Mike Bongiorno, ha saputo riconoscere «Prometeo incatenato» nel personaggio di un brano di una tragedia di Eschilo, la gente che affollava i bar, i cinema e i locali provvisti di televisori è esplosa in un caloroso applauso. La manifestazione di giubilo si è prolungata negli esercizi pubblici della periferia dove la florida candidata ai milioni della tv conta più numerosi i suoi ammiratori. La madre invece, declinato gentilmente l'invito di una famiglia amica a trascorrere la serata davanti ad un apparecchio televisivo, è rimasta nel retrobottega della tabaccheria in compagnia di una amica, non volendo correre il rischio di emozionarsi troppo. Ma quando le hanno annunciato il successo della figliola ha accolto commossa la notizia.

Un busto di Nefertiti per il medico biellese

Biella, venerdì sera.

(p. m.). Nell'appartamento in cui il dott. Lorenzo Braschi vive con i genitori stanotte le luci si sono spente molto tardi. Prima di partire per il teatro della Fiera di Milano il giovane medico-egittologo biellese aveva promesso alla mamma, signora Maria Braschi Antoniotti, che sarebbe ripartito subito dopo il termine della popolare trasmissione, ma per una serie di circostanze il dott. Braschi ha dovuto trattenersi a Milano più del previsto ed ha potuto rincasare solo alle 2,30.

Ad attenderlo era rimasto solamente il padre, signor Carlo, perchè la mamma esausta (durante la trasmissione temeva che il figlio non riuscisse a rispondere alla difficile domanda sulla lozione per capelli e si era molto emozionata) non aveva retto al sonno. Il dottore ha voluto mostrare al padre il contenuto del famoso pacco: una pregevole riproduzione del busto della principessa Nefertiti, un cofanetto di ebano intarsiato d'avorio ed una serie di prodotti di bellezza di millenni.

Ma non solo il consolato egiziano si è ricordato dell'appassionato egittologo, che dimostra di conoscere così a fondo gli usi e costumi degli antichissimi faraoni e delle loro genti. Da una località sperduta lungo il Nilo un gruppo di operai italiani ha inviato al dott. Braschi una commovente lettera in cui essi gli esprimono, oltre a calorosi auguri, la loro riconoscenza perchè il suo brillante esordio, riportato dai giornali, ha aumentato il loro prestigio.

Spossata dall'emozione la giovane alessandrina

Alessandria, venerdì sera.

(p. c.). Anna Maria Barbato, l'appassionata di musica leggera che ha risposto tremando alle prime domande rivoltele ieri sera da Mike Bongiorno durante il popolare gioco televisivo, stamane dorme profondamente. Invano ci siamo recati al suo alloggio di via Mazzini per udire da lei le prime impressioni dopo il suo favorevole esordio: l'emozione provata dalla giovane, così spaurita da non riuscire quasi a profferir parola, l'ha spossata, per cui la sorella Maria, che da tempo vigila su di lei, non ha permesso ad alcuno di avvicinarla.

La signorina Barbato avrebbe preferito fare una settimana di anticamera negli studi della tv, e allorchè ieri sera è stata chiamata da Edy Campagnoli per presentarsi sul palcoscenico, l'antica paura l'ha nuovamente afferrata e Anna Maria ha creduto per un attimo di non riuscire ad affrontare la prova. Quando alla terza domanda è parso a tutti che ella avesse completamente scordato l'esatta risposta, i familiari della giovane hanno tremato. Sapevano che ella era in grado di rispondere, ma conoscevano anche l'estrema timidezza della ragazza, che mai in vita sua aveva affrontato il pubblico.

Un dongiovanni falso medico

Dopo una serie di incredibili avventure, il 27enne Torricelli, diplomato in maturità classica, è stato prosciolto perchè giudicato pazzo, e rinchiuso in manicomio

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un giovane millantatore che, per fare colpo sulle ragazze, si era spacciato per medico, cambiandone poi di tutti i colori, è stato prosciolto in istruttoria dai numerosi reati che gli erano stati contestati, perchè giudicato incapace di intendere e di volere.

La sentenza ha altresì disposto che il prevenuto venga rinchiuso in un manicomio giudiziario per un periodo non inferiore ai due anni.

Ha così termine una lunga serie di avventure ordite dal ventisettenne Vincenzo Torricelli, abitante con i genitori in via Euripide 2, attualmente detenuto a San Vittore.

Dopo avere conseguito il diploma di maturità classica, il Torricelli cominciò a dare i primi segni di squilibrio mentale, e nel 1949 ebbe luogo il suo primo ricovero in un ospedale psichiatrico.

I medici che lo tennero in osservazione riscontrarono in lui «un quadro psichico nettamente schizofrenico».

Nel febbraio del '50 il Torricelli, dimesso, fece ritorno alla casa dei genitori. Qui fece passare dei giorni d'inferno ai suoi, dando in escandescenze, commettendo violenze d'ogni genere.

Qualificandosi per medico, riuscì ad irretire una ragazza a cui un giorno, in una camera d'albergo, tentò di iniettare per via endovenosa una miscela composta di alcool, benzina e acquaragia. Fortunatamente il liquido non entrò nella vena, per cui la malcapitata se la cavò lamentando soltanto una ustione.

Nel marzo del '51 il giovane squilibrato riuscì a isolare un'altra giovane, la legò ai piedi di un letto, e poi, saltellandole intorno, eseguì una specie di danza di guerra. Ad un certo momento, estrasse di tasca un acuminato temperino e le fece un taglio alla gola.

Il Torricelli fu tratto in arresto e tradotto a San Vittore, imputato di tentato omicidio. L'istruttoria ancora una volta lo prosciolse, per totale infermità di mente.

Anche questa volta la sua libertà fu, tuttavia, di breve durata. Ritornato in famiglia, scrisse lettere ingiuriose a numerose autorità, fra cui il Questore di Milano e il presidente della Giunta provinciale.

Le porte di una casa che ospita i malati di mente si chiusero così nuovamente dietro le sue spalle. Il giovane fu sottoposto a una energica cura medica, e le sue condizioni sembrarono migliorate rapidamente, per cui il 2 febbraio di quest'anno, su istanza dei genitori, venne nuovamente dimesso.

Ma continuò a far cattivo uso della sua libertà. Qualificandosi ancora per medico, fece una inserzione su di un quotidiano, offrendo impiego e lauto stipendio a una infermiera. Molte furono le risposte: il Torricelli ne prese in considerazione una, quella inviata dalla signorina C. M.

Si presentò come il dottor Mario Bono, di un ospedale di Varese, e pretese, prima di assumerla, che la giovane si sottoponesse a una sua accurata visita medica. La ragazza accondiscese alla sua richiesta soltanto parzialmente; poi riuscì a fuggire.

Prima di essere ancora tratto in arresto, il falso medico aveva illuso un'altra giovane, cui si era presentato come «dottor Vigorelli», sempre dello stesso ospedale di Varese, alla quale aveva addirittura promesso di sposarla.

Rinchiuso per la seconda volta a San Vittore, il giovane squilibrato non rimase inattivo: indirizzò lettere oltraggiose al Procuratore della Repubblica e al Procuratore Generale, affermando, nelle missive che sono allegate al fascicolo, che anche la giustizia non avesse trionfato e fosse stata riconosciuta la sua innocenza, avrebbe continuato a digiunare. Al Procuratore Generale aveva, fra l'altro, annunciato di avere fatto voto di castità.

c. b.

Un contadino in fin di vita: è precipitato da un carro

Biella, venerdì sera.

Il contadino Giovanni Ugliono, di 62 anni, residente ad Alice Castello, è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale in seguito ad una caduta dal suo carro.

Mentre in un campo di sua proprietà egli si trovava appunto sulla sommità di un carro agricolo trainato da due mucche, per sistemare un carico di fieno, per cause imprecisate gli animali si muovevano di scatto e gli facevano perdere l'equilibrio. Il poveretto è caduto a capofitto dall'altezza di 4 metri, riportando la frattura della spina dorsale ed altre lesioni.

E' fuori pericolo il maestro Confalonieri

COMO, venerdì sera.

Le condizioni del maestro Confalonieri sono soddisfacenti: egli può dirsi oramai fuori pericolo. Infatti dopo l'elettrocardiogramma, i sanitari hanno escluso ogni complicazione cardiaca. Si è trattato infatti di un semplice malessere.

Altre valanghe sul ghiacciaio della Brenva

Svanita ogni speranza di ritrovare Arturo Ottoz

Il corpo dello sventurato alpinista valdostano, perito unitamente al tedesco Hauptmann, giace sotto un metro di neve

COURMAYEUR, ven. sera.

Alle 11,30 di stamane tredici guide, reduci dal Colle Moore, hanno portato una triste notizia al Rifugio Torino: esse hanno dichiarato che non vi sono più tracce dell'alpinista Adolph Schappel, assiderato sotto al colle, in un anfratto di roccia. Il corpo dello sventurato è stato travolto per la seconda volta da una valanga o da una slavina che lo ha portato a valle. Difficilissimo sarà, quindi, ritrovarlo. Neve e nebbia hanno ostacolato non poco la sfortunata operazione di recupero.

Anche per Arturo Ottoz e Henry Hauptman, le guide sono pessimiste: hanno detto, anzi, che non vi sono più speranze di ritrovare gli audaci alpinisti precipitati, come è noto, il 17 agosto. Enormi valanghe, hanno precisato, sono cadute in questi giorni tanto da far mutare fisionomia al ghiacciaio della Brenva, che custodisce le salme. Oltre alla neve portata da questi incidenti della montagna, almeno un metro ne è caduta di fresca. Solo un toboga è stato ritrovato sotto al Colle Moore, toboga portatovi dalle guide nella loro prima uscita. Ma già nel primo tentativo effettuato dai soccorritori il giorno dopo la sciagura, le speranze di ritrovare i cadaveri degli scomparsi erano assai vaghe. Oggi, che di giorni ne sono passati quasi quindici e quasi un metro di neve ha ricoperto tutto il ghiacciaio della Brenva, le speranze non sono più che un'esile fiammella mantenuta in vita dalla costanza del fratello di Ottoz, Osvaldo, e dalla guida Marcello Barreux, l'unico scampato della tragedia.

Condannato a morte il «Don Giovanni» polacco

CRACOVIA, venerdì sera.

Wladislaw Mazurkiewicz, detto «il Don Giovanni» polacco, è stato condannato a morte da un tribunale di Cracovia, per essere stato riconosciuto colpevole di avere assassinato quattro uomini e due donne. Il Mazurkiewicz, un uomo tarchiato di bell'aspetto, nativo di Cracovia, si è confessato autore dei delitti nel corso della prima udienza del processo che si è svolto nell'università e ha ritrattato la confessione in un secondo tempo, quando ha visto di non poter addurre l'infermità mentale.

Egli è stato accusato di avere ucciso le sue vittime tra il 1945 e il 1955, alcune di esse per conto della polizia nazista, dalla quale ricevette una somma di circa 3.000.000 di lire italiane. Oltre ai sei omicidi per i quali è stato processato, il Mazurkiewicz è ritenuto responsabile di un'altra trentina di assassinî.

Fuggita su una nave la campionessa Ponomareva?

L'atleta sovietica Nina Ponomareva fotografata a Londra

Londra, venerdì sera.

L'ex campionessa europea di lancio del disco Nina Ponomareva, che doveva presentarsi ieri mattina a un tribunale londinese per il furto di cinque cappellini, avrebbe lasciato la Gran Bretagna su una nave mercantile sovietica.

I portuali addetti al carico del mercantile, che è partito ieri mattina dal porto di Londra diretto a Leningrado, affermano di aver visto salire a bordo mercoledì sera un uomo e una giovane donna bionda, che dalla statura potrebbe essere appunto l'atleta sovietica.

La campionessa non si è presentata al Tribunale e nei suoi confronti è stato spiccato un mandato di arresto. Nonostante i passi della polizia presso l'Ambasciata e il Consolato dell'URSS essa è rimasta introvabile. Nina Ponomareva era giunta in Gran Bretagna sabato scorso con una squadra di atleti sovietici che oggi e domani parteciperà con una squadra di atleti inglesi a una riunione allo stadio di White City.

Altro giovane medico vittima dei raggi X

L'Aquila, venerdì sera.

Il dott. Enrico Zugaro, noto e apprezzato medico di Avezzano, si è spento ancora in giovane età, vittima di radiazioni contratte durante la sua attività professionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Piciotti

di anni 29

Lo piangono il padre prof. Bernardo, la madre prof.ssa Domenica, il fratello Giuliano e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 1° settembre alle ore 10,30 partendo da via B. Giulia 7.

Si uniscono al cordoglio la Gdemaria Gioiello Arteri e famiglia.

Partecipano al lutto le famiglie:
Vesci
Negro
Maggia
Castelletti
Caffo
e tutti gli amici e compagni.

TORINO A. X N. 203
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
31 Agosto 1 Sett. 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dive al "Festival"

Gina Lollobrigida, l'attrazione n. 1 della Mostra internazionale cinematografica di Venezia, colta dall'obiettivo all'Excelsior. In attesa di recarsi tutti la sera al Palazzo del cinema, la «hall» del grande albergo è sempre affollata di attrici, attricette, giornalisti, registi, produttori, curiosi e villeggianti.

Silvia de Vietri, della tv, ha anche lavorato con Fellini

La bella Sandra Milo sotto il fuoco degli obiettivi dei fotografi.

L'attrice Hélène Rémy. Accanto a lei l'attore Pierre Cressoy.

Maria Antonietta

"Posso dirvi che vi amo"

LXXIX — Fallita la fuga verso Montmédy, la famiglia reale viene rimandata a Parigi sotto la scorta di tre commissari inviati dall'Assemblea nazionale. All'«Albergo del Louvre», a Dormans, un giovane, l'avvocato al Parlamento Landrieux, ha tutto organizzato perchè il re e i suoi possano passare la frontiera a Rocroi. Luigi XVI rinuncia a questa ultima probabilità di salvezza. Riprendendo il viaggio, il corteo si imbatte nei primi gruppi di popolane e sanculotti parigini.

Finalmente, Parigi! La Fayette è venuto ad attendere il re alla barriera. La guardia nazionale fa ala, fucili rovesciati come ai funerali. E quel giorno è stato proprio quello dei funerali della monarchia... Luigi XVI, che ha sete, chiede un bicchiere di vino. Gli viene portato. Egli lo vuota in un [illegible]. Dietro la berlina reale fanno sempre ressa una ventina di forsennati. Drouet, Guillaume e qualche altro protagonista dell'arresto troneggiano ora su un carro agghindato di palme. Attra-

verso i boulevards che si chiamano oggi della Cappella, Rochechouart, di Clichy, delle Batignolles, di Courcelles, e attraverso la via che prenderà più tardi il nome di Wagram, il corteo raggiunge, in un silenzio di morte, i Campi Elisi. «Il concorso del popolo — scrive Pétion nelle sue "Memorie" — era immenso e sembrava che tutta Parigi e i suoi dintorni si fossero concentrati nei Campi Elisi. I tetti delle case erano nereggianti di uomini, donne e fanciulli». «Davanti alla vettura — scrive un testimone oculare — venivano trainati otto

pezzi d'artiglieria e dietro altrettanti, con la miccia accesa». Piazza della Concordia è nereggiante di popolo. Nel giardino delle Tuileries, i deputati sono ammassati su una terrazza. Davanti al castello, bisogna scendere e attraversare una folla diventata improvvisamente tumultuosa, urlante, scatenata. Due deputati, il duca d'Aiguillon e il visconte di Noailles, fanno energicamente entrare la regina, sotto gli oltraggi e le minacce, nel palazzo. Gli altri seguono come possono. Tutti si radunano in una anticamera. Il generale Dumas ha perduto il cappello e la spada nella ressa; madama Reale ha la manica del vestito strappata; Malden e Moustier, feriti, sono imbrattati di sangue. Pétion si spazzola il vestito in disordine e chiede da bere. Gli viene portata della birra. «In quanto al re, sembrava — scrive Pétion — [illegible] tornato da una partita di caccia; gli fecero la toilette. Egli era flemmatico e tranquillo come se nulla fosse accaduto. E riprese subito il suo aspetto abituale» Quando La Fayette, inchinandosi, gli chiede

gli ordini, Luigi, con un largo sorriso, gli risponde: «Mi pare che io sia più ai vostri ordini che non voi ai miei...». Maria Antonietta si ritrova nella sua camera. Ella si guarda in uno specchio. In cinque giorni, i suoi capelli biondi sono diventati bianchi! La regina scrive immediatamente al caro Fersen: «Io sono viva... Quanto sono stata preoccupata per voi e quanto vi compiango di tutto ciò che soffrite per non avere nostre notizie...». Un po' più tardi, un'altra lettera. Fersen vi leggerà: «Io posso dirvi che vi amo e non ho tempo che per questo. Scrivetemi, in cifra, per posta: l'indirizzo al signor De Browne, una doppia busta al signor De Gougens... Addio, più amato e più amante degli uomini. Vi abbraccio di tutto cuore»

Segue: *L'anello d'oro per Fersen*

(Continua da pag. 6)